

SOMMARIO

1. IL DISTRETTO

- 1.1 Denominazione e localizzazione
- 1.2 Il distretto: il suo cammino
- 1.3 Descrizione della filiera produttiva
- 1.4 Caratteristiche del tessuto imprenditoriale

2. LA REALTÀ' PRODUTTIVA DEL DISTRETTO

- 2.1 L'economia del distretto e suo ruolo nel sistema economico regionale
- 2.2. L'Osservatorio della Pesca del Mediterraneo
 - 2.2.1 Il Rapporto annuale della Pesca e dell'Acquacoltura
 - 2.2.2 I tavoli tematici
- 2.3. Il progetto: "Nuove rotte della Blue Economy"
 - 2.3.1 Le azioni innovative a sostegno delle imprese (5.1.1.2)
 - 2.3.2 Sviluppo Sperimentale: dal Distretto della Pesca alla "Blue economy" nel Mediterraneo
 - 2.3.3 Centro di competenze distrettuale
 - 2.3.4 La realizzazione di servizi comuni (5.1.1.1): il C2P3
 - 2.3.5 Risultati del progetto
- 2.4. L'attività di internazionalizzazione
 - 2.4.1 Il Forum del Mediterraneo
 - 2.4.2 Antenna Club Bleu Artisanal
 - 2.4.2. Protocolli d'intesa e programmi di cooperazione internazionale
- 2.5. L'attività promozionale: fiere e certificazioni

3 LE ECCELLENZE E LE CRITICITÀ

- 3.1 La capacità di innovazione tecnologica
- 3.2 Le imprese Leader

4. IL PROGRAMMA E LE AZIONI DEL PATTO

- 4.1. Innovazione
- 4.2. Internazionalizzazione
- 4.3. Biodiversità e Sostenibilità
- 4.4. Sicurezza alimentare
- 4.5. Reti e Coopetition
- 4.6 Finanza
- 4.7 Formazione
- 4.8. Mercato

5. IL PIANO FINANZIARIO DI MASSIMA

6. ALLEGATO A: ELENCO DELLE IMPRESE SOTTOSCRITTRICI

7. ALLEGATO B: ELENCO ENTI

1. DISTRETTO: LOCALIZZAZIONE E FILIERA PRODUTTIVA

1.1 Distretto: Denominazione e localizzazione

Distretto della Pesca e della Crescita Blu – COSVAP (Consorzio per la Valorizzazione del Pescato)

Le imprese che hanno sottoscritto il Patto di Sviluppo Distretto ammontano a 102 imprese, alle quali si affiancano 25 enti pubblici tra Enti, Associazioni, Università e Centri di Ricerca e Cultura.

Il Distretto

Il *Distretto della Pesca e della Crescita Blu – COSVAP* di Mazara del Vallo è da decenni impegnato nella risoluzione delle problematiche del settore della pesca e nel supporto delle aziende riguardanti la filiera.

Costituito con la firma del Patto Distrettuale, presso la sede del Comune di Mazara del Vallo, promosso e gestito con la manleva del Consorzio senza scopo di lucro, il *Consorzio Siciliano per la Valorizzazione del Pescato CO.S.VA.P.* è riconosciuto dalle Istituzioni Pubbliche con *D.A.N. 182/12.S* del 26 febbraio 2008, rinnovato con *D.A. 511/GAB* del 13 ottobre 2011, *D.A. 332/GAB* del 30 dicembre 2013.

Il Distretto si propone di operare quale strumento per la promozione ed lo sviluppo delle attività del settore produttivo della pesca a livello regionale a vantaggio, soprattutto, dei sottoscrittori del patto. Si occupa di tutelare e valorizzare lo sviluppo di sistemi locali di imprese, sostenendone ed orientandone i processi di crescita economica e sociale, secondo i principi della *Blue Economy*, uno dei principali cardini delle attività per le quali il Distretto si è costituito.

Il Distretto mira a ricercare, costruire ed implementare azioni utili a tutta la filiera ittica a livello locale, nazionale e transnazionale agendo in sinergica cooperazione con associazioni di categoria, sindacati, Enti di ricerca, Istituzioni pubbliche e private, Istituti di credito e imprese.

Le finalità per le quali il Distretto si è costituito sono:

- Innalzare la competitività del Sistema Pesca, attraverso azioni che favoriscano la qualità del prodotto e dei servizi.
- Sviluppare una progettualità strategica, orientata all'aggregazione sistemica in ottica di filiera.
- Pianificare le leve del Marketing, della Finanza, della Formazione, della Ricerca, dell'Internazionalizzazione.
- Introdurre un sistema di concertazione in tutte le fasi di analisi, di studio e di ricerca, di programmazione, di progettazione e di attuazione.

Nel perseguire tali finalità il Distretto si prefigge i seguenti obiettivi:

- Favorire l'erogazione di servizi reali alle imprese.
- Promuovere e sostenere l'aggregazione in ottica di Filiera integrata sia food che no-food.
- Sviluppare fra le imprese il Marketing di Distretto, la Commercializzazione e l'Internazionalizzazione.
- Promuovere la politica della Qualità.
- Conseguire marchi DOP (gamberi, sardine e triglie).
- Migliorare l'efficienza energetica della filiera.

- Valorizzare le risorse umane e la cultura della pesca, attraverso la formazione e le politiche sociali del lavoro.
- Favorire la ricerca pre-competitiva, l'innovazione, il trasferimento tecnologico e la tutela dell'ambiente.
- Potenziare la dotazione infrastrutturale del territorio distrettuale.

Il Territorio di riferimento in cui opera il *Distretto della Pesca e della Crescita Blu – COSVAP* è l'intero territorio regionale.

Bisogna, inoltre, tener conto che l'area distrettuale comprende, storicamente e culturalmente, alcuni tratti della costa nord-africana (**Libia, Egitto e Tunisia**), con cui già da tempo risultano consolidate attività miste quali accordi, protocolli d'intesa, cooperazioni e *joint-ventures* non solo nel campo della cattura, ma anche della trasformazione, della cantieristica ed altri settori connessi.

1.2 Il Distretto e il suo cammino

La data ufficiale della nascita del Distretto della Pesca può essere fatta risalire al 25 marzo del 2006 quando viene siglato il primo "Patto per lo Sviluppo della Pesca Industriale" condiviso da diversi enti pubblici e privati, tra cui il Comune di Mazara del Vallo, la Provincia e la Camera di Commercio di Trapani, il CNR, le Università degli studi di Palermo, Catania, Messina e Trapani (in particolare le Facoltà di Economia, Scienze ed Ingegneria), il Parco Scientifico e Tecnologico della Sicilia (PSTS), l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia, dall'ICRAM, dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (MiPAAF), dal Ministero delle Attività Produttive e dagli Istituti di credito siciliani. Hanno recentemente aderito al Distretto i Comuni di Marsala, Campobello di Mazara e Petrosino.

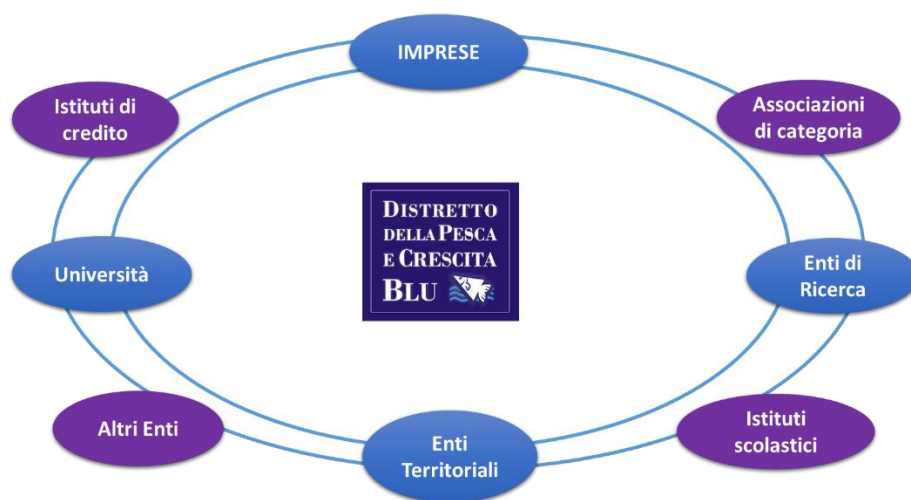


Figura 1: Aree di appartenenza dei soci del Distretto

In realtà le radici del Distretto erano già presenti nel COSVAP (Consorzio Siciliano per la Valorizzazione del Pescato) costituito nel 1990 che condivideva le medesime finalità del distretto ovvero la valorizzazione del settore pesca. Il Distretto ha un suo fondamento normativo nella legge regionale n. 17 del 28 dicembre 2004 e fin dalla sua costituzione si è inserito in un contesto che, per la sua storia particolare e per l'evoluzione, ha contrassegnato il settore della pesca nel corso dell'ultimo mezzo secolo a livello internazionale.

Dalla firma dello Statuto nel 2002 sono stati numerosi gli eventi di respiro internazionale che hanno contrassegnato l'iter evolutivo del Distretto della Pesca. Indubbiamente un momento assai significativo nella storia del Distretto ha coinciso con la visita nel 2003 del Presidente della Repubblica Italiana, Carlo Azeglio Ciampi, che per in quest'occasione ha utilizzato l'espressione "modello industriale e produttivo esempio per l'Italia" mostrando il suo apprezzamento per le finalità del Distretto. Tra il 2002 e il 2005 il Distretto della Pesca ha investito molto sugli aspetti promozionali con particolare riferimento al comparto della gastronomia, partecipando a numerose Fiere internazionali organizzate in Europa (ad esempio la Fiera della Pesca di Bruxelles, la Fiera Montecarlo Gastronomie). Nel 2006 il Distretto vive la sua seconda vita, viene rinnovato il Patto e nuove strategie vengono messe in campo in un contesto produttivo che cominciava ad avere le prime avvisaglie di una crescente crisi che avrebbe colpito il settore in maniera devastante. Il caro carburante e la nuova politica europea imponevano un costo di produzione che per le aziende del Mediterraneo hanno portato ad un declino inarrestabile. Il 19 maggio del 2006 è la data di nascita di un'altra importante iniziativa promossa dal Distretto della Pesca proprio per fronteggiare le crescenti difficoltà: l'Osservatorio della Pesca Mediterranea, struttura progettuale e di ricerca composta da 32 membri a supporto di tutta l'attività del distretto. Con l'avvio del nuovo Patto il Distretto affianca alle strategie di supporto alle aziende anche quelle di ricerca per la competitività e di analisi dell'evoluzione del mercato e delle nuove normative che interessavano le aziende del Distretto. Vengono avviate diverse iniziative progettuali che cercheranno di creare un ambiente fertile per le aziende che vogliono innovarsi e traghettare la pesca tradizionale verso una industriale di più ampio respiro commerciale e con propensioni transnazionali forti.

Il Distretto Produttivo della Pesca di Mazara del Vallo fin dalla sua costituzione ha mostrato infatti di aver puntato sull'internazionalizzazione come fattore determinante di crescita.

Anche nel 2011, quando il distretto ha rinnovato per la seconda volta il Patto Distrettuale, il settore ittico si trovava in una situazione di forte crisi e il compito del Distretto si è fortemente indirizzato verso attività di supporto attivo alla strutturizzazione di una filiera e alla concretizzazione di un modello di cluster che si proiettasse con maggiore forza verso i nuovi temi di sostenibilità e qualità dei prodotti del mare. In questa nuova versione del Patto distrettuale viene ancora una volta ripresa la linea progettuale che nei successivi anni si concretizzerà in progetti di filiera particolarmente complessi che permetteranno alle aziende del Distretto di beneficiare direttamente dei risultati della più innovativa ricerca nel settore ittico attraverso un strettissima collaborazione con i principali enti di ricerca che lavorano nelle aree della biologia marina, delle tecnologie per il risparmio energetico, dei pescherecci intelligenti, del recupero e valorizzazione degli scarti e soprattutto dello studio dell'economia del mare e dei modelli di filiera in un'ottica innovativa di economia circolare.

Frutto del lavoro progettuale e di squadra è il progetto Nuove Rotte: Blue-Economy grazie al quale le aziende del distretto diventano beneficiari principali del progetto di crescita competitiva e grazie al quale il distretto si dota di una nuova struttura tecnica: il Centro di Competenza Distrettuale che svolge in via prioritaria la funzione di coordinamento e gestione del Piano di Sviluppo di Filiera della Regione Siciliana nel settore della pesca. All'interno del nuovo piano di

sviluppo di filiera, il Distretto riesce a creare con la collaborazione di diversi e prestigiosi enti di ricerca un Centro di Certificazione e Prova per i Produttori della Pesca (C2P3).

Il C2P3 ha come obiettivo primario l'erogazione di servizi innovativi a supporto delle aziende del settore della pesca. I servizi vengono erogati all'interno di 10 Laboratori tecnici attraverso i quali è possibile sperimentare prodotti e processi innovativi e promuovere ricerche di settore. I laboratori riassumono alcune azioni strategiche fondamentali nello sviluppo della filiera, quali ad es. la tracciabilità del pescato, la shelf life e i processi di innovazione che potrebbero estenderne la durata, oltre che l'identificazione di nuovi prodotti e il rilascio della certificazione DOP. I risultati di questo progetto sono molteplici e con un impatto sulle aziende del Distretto importantissimo che ha permesso loro di proiettarsi in maniera molto più competitiva sul mercato.

1.3 Descrizione della filiera produttiva

Il *Distretto della Pesca e della Crescita Blu – COSVAP* opera come un Cluster di imprese con interessi ed attività comuni, secondo una logica di filiera orizzontale e verticale, ed è caratterizzato dalla compresenza di soggetti pubblici e privati.

La filiera produttiva che opera attraverso il Distretto è caratterizzata da attività che vanno dalla cattura, alla maricoltura e all'allevamento ittico, alla lavorazione e trasformazione dei prodotti ittici, alla commercializzazione del pescato, comprendendo tutti i servizi operanti per "l'Industria Ittica", quali la cantieristica navale (costruzione, manutenzione e riparazione di navigli da pesca), nonché la parte di servizi tecnici, logistici e di supporto alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti Ittici freschi, trasformati o surgelati/congelati.

I processi primari considerati componenti fondamentali della filiera sono la *produzione*, la *preparazione*, i *trattamenti* e la *vendita*. Seguono i processi di "supporto", necessari per la gestione di tutte le attività che trasversalmente attraversano tutti i processi primari e ad essi afferiscono: *sistemi per la gestione della qualità, la tracciabilità e la rintracciabilità, gli aspetti ambientali, sociali e amministrativi contabili*. I processi di supporto contribuiscono alla creazione del valore, non sempre in modo mediato, favorendo l'efficacia e l'efficienza dei processi primari, fornendo ad essi input, tecnologie, risorse umane. Sintetizzando è possibile raggruppare le attività della filiera seguendo una tipologia che ne semplifica la lettura:

- Armatoriale
- Acquacoltura (itticoltura)
- Trasformazione
- Cantieristica
- Servizi (officine/aziende specializzate)
- Governance

In definitiva, il sistema filiera presenta una struttura complessa ed articolata, dotata di processi interfunzionali, che coinvolgono sia funzioni diverse, sia processi che risultano trasversali alle diverse attività prima elencate, quali: il *refrigeramento, il congelamento, il confezionamento, salagione, affumicatura, conservazione sott'olio e confezionamento*. Tali funzioni possono essere svolte in parallelo e con modalità diverse, che spaziano dall'artigianale all'industriale.

Nella figura che segue viene rappresentata la filiera ittica collegata al distretto attraverso un diagramma di flusso interfunzionale:

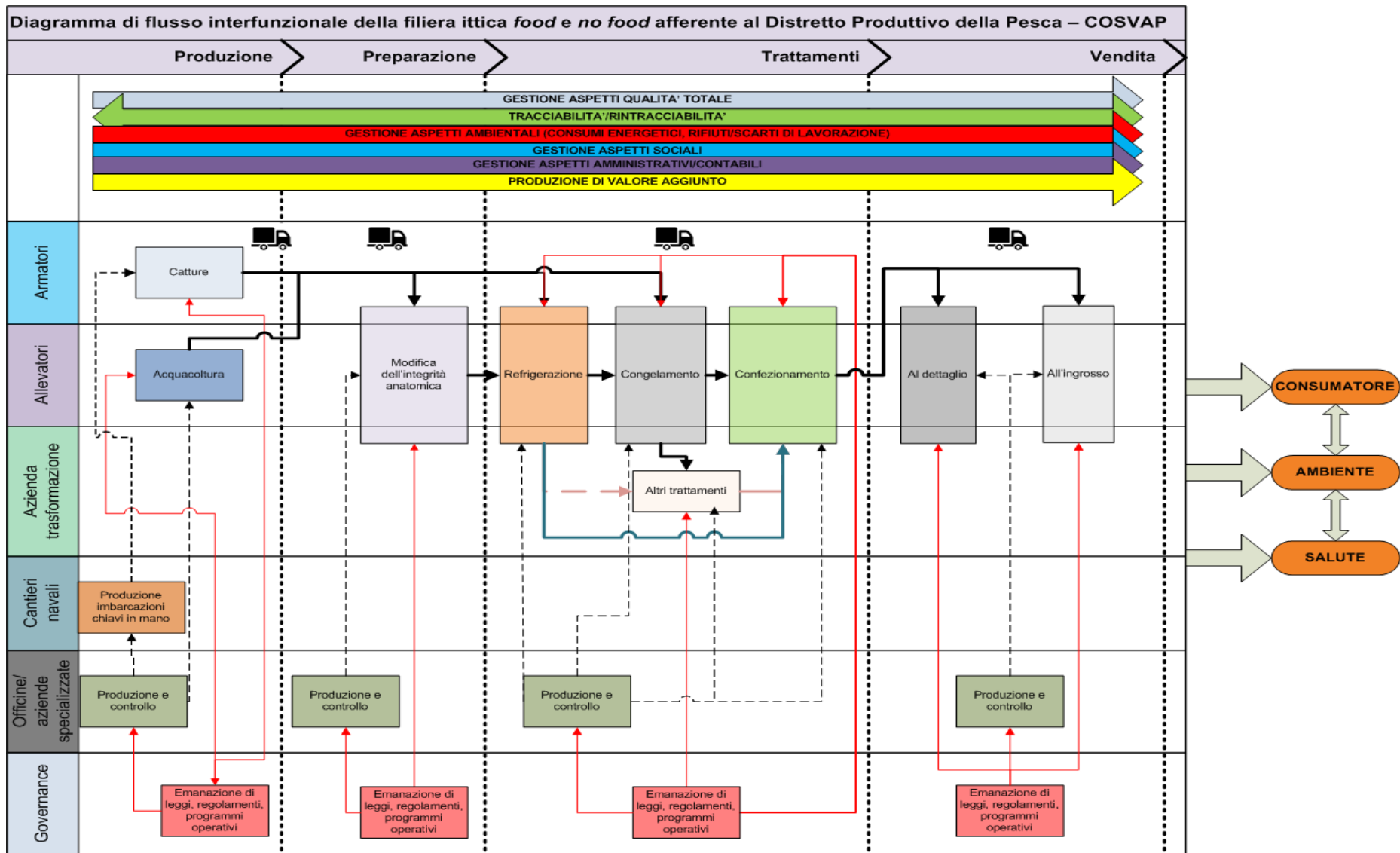


Figura 2: Diagramma di flusso interfunzionale della filiera ittica distrettuale

Data la prevalenza di imprese con attività direttamente correlabili ai prodotti ittici è possibile inoltre fare una prima semplice suddivisione delle realtà produttive aderenti al Distretto, distinguendo l'ambito Food e Non Food del *core business* di tali realtà.

FOOD E NO FOOD

Le attività *food* si riferiscono principalmente al *settore primario*, rappresentato dalle catture in mare, dall'allevamento e dalle fasi di preparazione (eviscerazione, decapitazione, affettatura, sfilettatura e tritatura) e al *settore secondario*, che include le fasi di lavorazione/trasformazione, trattamento e confezionamento del pescato. Tra le attività *food* si considera anche la commercializzazione, che rientra nel *settore terziario*.

Le attività *no-food*, ruotano intorno a quelle *food* (in particolare alle attività della pesca e della lavorazione del pescato), e tra queste rientrano la cantieristica navale, le attività propedeutiche la costruzione del naviglio da pesca e i servizi ad essi associati, appartenenti al settore *terziario*.



Figura 3: Ripartizione food/no food

Attività food

Le catture in mare

Le *catture* sono effettuate attraverso tipologie diverse di natanti, attrezzate per i vari tipi di battute di pesca. Una distinzione può essere fatta per dimensione (es: piccole imbarcazioni per la pesca artigianale, motopesca di altura per la pesca industriale Figura 4) e per il numero degli equipaggi (da 1-3 a più di 7 unità, ricoprenti i vari ruoli di bordo).



Figura 4: Natanti per la pesca artigianale e industriale Mazara del Vallo – repertorio

La *pesca artigianale* viene esercitata mediante l'impiego da natanti che posseggono dimensioni non superiori a 12 metri e un tonnellaggio piuttosto basso, i quali impiegano attrezzi da pesca a basso impatto, in grado di catturare risorse ittiche estremamente diversificate e selettive. Generalmente i pescatori sfruttano aree di pesca abbastanza prossime alla costa, dove vivono e manutenzionano le loro barche; il prelievo delle risorse avviene in modalità tale da rappresentare il migliore esempio di best-fit tra i cicli biologici delle specie ittiche (riproduzione, reclutamento ed accrescimento).

La *pesca industriale* viene esercitata da imbarcazioni anche di diverse decine di metri di dimensioni e avente un elevato tonnellaggio, queste hanno un equipaggio composto anche da nove membri; la tipologia di attività di pesca maggiormente effettuata è lo strascico di "fondale" per la cattura del gambero rosso, e da "banco" per la cattura delle eterogenee specie demersali; la selettività di tale pratica di pesca risiede nella dimensione degli esemplari catturati che è funzione delle caratteristiche delle attrezzature di pesca utilizzate, come i parametri di grandezza massima delle maglie che compongono le reti; le battute di pesca industriale generalmente hanno la durata di tre o anche quattro settimane, e la risorsa catturata può essere diversificata in *fresco* e *congelato* (a bordo), che viene successivamente trasferita ai soggetti afferenti ad un altro settore della filiera della pesca pertinente alla distribuzione del pescato.

L'allevamento

L'*allevamento in Sicilia* negli ultimi anni risulta in leggera ripresa dopo aver subito un rallentamento dovuto alle normative e all'Amministrazione Pubblica Regionale. La produzione dell'acquacoltura siciliana è costituita quasi esclusivamente da pesci di specie marine, provenienti dagli impianti di allevamento in gabbie galleggianti, con una significativa produzione di novellame di specie marine destinata quasi totalmente all'esportazione.

La preparazione

Il pesce viene solitamente venduto intero, ma in alcuni casi e per alcune specie sono praticate alcune operazioni che rientrano nella preparazione, come l'eviscerazione, la decapitazione, l'affettatura, la sfilettatura e la tritatura. Tali pratiche sono spesso effettuate direttamente a bordo.

La trasformazione

Le fasi di trasformazione cominciano già a bordo attraverso la refrigerazione, il confezionamento e il congelamento del pescato. In particolare, le imbarcazioni che effettuano campagne di pesca superiori alle 12 ore sono dotate di vere e proprie celle, mentre la pesca artigianale solitamente

prevede la refrigerazione del pescato attraverso la “baiatura” (il pesce dopo le fasi di selezione e cernita viene posto in contenitori contenenti ghiaccio triturato e acqua). In ogni caso, i sistemi di refrigerazione e congelamento variano in funzione della specie pescata.

Le attrezzature destinate al mantenimento del pescato alle temperature di refrigerazione e congelamento devono prevedere sistemi di monitoraggi a garanzia del mantenimento della catena del freddo, fondamentale per la qualità del pescato.

Nell’ambito della *trasformazione* rientrano inoltre: l’essiccazione, la salatura, l’affumicatura, la conservazione, ma anche quelle legate alla preparazione di pietanze preconfezionate a base di pesce, che avvengono successivamente ai trattamenti termici su descritti.

Nel contesto siciliano, l’attività di trasformazione del pescato rappresenta una rilevante realtà imprenditoriale, che spesso caratterizza i diversi territori nei quali storicamente sono insediate le aziende (Mazara del Vallo, Trapani, Sciacca, Porticello, Marzamemi, Siracusa).

Le imprese di trasformazione in Sicilia sono maggiormente localizzate nelle province di Agrigento, Palermo e Trapani, evidenziando come l’industria della trasformazione ittica in Sicilia tende alle economie di localizzazione, sfruttando la vicinanza con la materia prima.

La logistica e i servizi

La *logistica e i servizi* rappresentano elementi imprescindibili della filiera *food*, operando trasversalmente in tutte le attività che consentono al pescato di giungere sulle tavole dei consumatori; qui rientrano aziende specializzate in settori prettamente dedicati al comparto ittico, includendo anche servizi finalizzati all’espletamento degli articolati iter burocratici previsti da diverse normative che a livello trasversale si applicano a tutte le fasi della filiera, a partire dalla produzione primaria, quali ad esempio il rispetto della normativa che riguarda gli aspetti igienico sanitaria, la sicurezza sui luoghi del lavoro e la salvaguardia dell’ambiente.

Tra i servizi rientrano anche le aziende specializzate nel trasporto dei prodotti della pesca, che devono garantire il mantenimento della catena del freddo fino al punto di consegna del prodotto (depositi rivendite, etc.). Tale aspetto è di fondamentale importanza per garantire la qualità dei prodotti, preservarne le caratteristiche nutrizionali e di edibilità e, al contempo, il valore economico.

Vendita

I prodotti ittici sono venduti sia al *dettaglio* che *all’ingrosso*; nel primo caso il destinatario della merce è il consumatore o utilizzatore finale, che lo può acquistare anche presso la grande distribuzione organizzata (GDO): supermercati, gli ipermercati, i discount e i grandi magazzini. Nel secondo caso il destinatario del pescato è costituito dalle aziende che utilizzano i prodotti della pesca per effettuare cicli di lavorazione e trasformazione e la vendita può avvenire anche attraverso la presenza di intermediari, rappresentati dai commercianti.

Attività no food

Le imbarcazioni realizzate presso i cantieri navali in Sicilia sono rinomate anche a livello internazionale, grazie alla presenza di personale altamente qualificato e di reparti di progettazione ingegneristica, operanti in sinergia con il personale specializzato delle imprese afferenti alle aree tecniche delle officine meccaniche, elettromeccaniche, di impiantistica, elettro idraulica, di frigotecnica, della carpenteria e falegnamerie e della verniciatura. Nel dettaglio sono i servizi che riguardano la manutenzione, il rimessaggio, la riparazione e la trasformazione di imbarcazioni commerciali e da diporto.



Figura 5: Rappresentazione grafica delle attività che ruotano intorno a quella cantieristica

1.4 Caratteristiche del tessuto imprenditoriale

Secondo i dati pubblicati nel *“Rapporto Annuale sulla Pesca e sull’Acquacoltura in Sicilia” – 2014* (Osservatorio della Pesca del Mediterraneo), si evidenzia come negli ultimi decenni il numero di motopesca sia diminuito di circa il 50%, passando da 4.600 imbarcazioni a 2.882. A questo si è associata la non indifferente perdita di oltre 16.000 posti di lavoro in tutto il sistema pesca siciliano.

Tabella 1: Situazione della flotta italiana e siciliana dal 1998 al 2014

Anno	Italia	Italia	Italia	Sicilia	Sicilia	Sicilia	%	%
	Natanti	Stazza	Potenza motori	Natanti	Stazza	Potenza motori	Sicilia/Italia	Sicilia/Italia
	Numero	GT	kW	Numero	GT	kW	Natanti	Potenza motori
1998	19.608	228.518	1.522.056	4.600	72.784	378.251	23,46	24,85
1999	19.798	244.903						
2000	18.360	231.185	1.395.649	4.329	74.438	343.922	23,58	24,64
2001	16.636			3.937	61.134	312.570	23,67	
2002	15.915			3.762		303.184	23,64	
2003	15.602			3.719	62.227	304.249	23,84	
2004	14.873			3.514	62.984	296.882	23,63	
2005	14.304			3.412	63.207	291.276	23,85	
2006	13.955			3.330			23,86	
2007	13.583			3.243			23,88	
2008	13.683	196.313	1.149.081	3.225	63.225	279.140	23,57	24,29
2009	13.587	193.672	1.136.689	3.147	62.663	277.967	23,16	24,45
2010	13.515	186.079	1.111.999	3.116	57.703	264.553	23,06	23,79
2011	13.059	175.368	1.056.777	3.035	55.594	255.218	23,24	24,15
2012	12.783	165.619	1.020.229	2.949	51.708	244.793	23,07	23,99
2013	12.698	163.905	1.017.736	2.892	49.955	241.118	22,78	23,69
2014	12.546	164.446	1.011.218	2.882	49.852	241.303	22,97	23,86

Tabella 2: Situazione delle diverse marinerie siciliane negli anni 2013 e 2014

Porto	Numero natanti 2013	Numero natanti 2014	Stazza GT 2013	Stazza GT 2014	Power Main 2013	Power Main 2014
PORTICELLO	238	240	2764	2808	16615	16950
MAZARA DEL VALLO	221	217	18623	17858	55328	52807
PORTOPALO DI CAPO PASSERO	137	134	2353	2131	13861	13041
TRAPANI	125	121	1736	1588	9586	8959
SCIACCA	123	126	5122	5130	20155	20256
LIPARI	121	123	591	596	7650	7849
ISOLA DELLE FEMMINE	103	104	509	511	3639	3670
MARSALA	96	94	1133	1013	6939	7003
LICATA	95	98	1077	1086	6900	6995

La diminuzione del numero di natanti (incentivata indirettamente dalle politiche comunitarie in favore della *riduzione dello sforzo di pesca*, e attraverso contributi e incentivi finalizzati alla demolizione dei pescherecci) ha determinato una riduzione sostanziale dei lavoratori impiegati nel settore pesca siciliana e la chiusura di centinaia di imprese della filiera. Questo processo ha interessato anche Mazara del Vallo, marineria molto importante nel contesto della pesca siciliana, generando la perdita di circa 7.000 posti di lavoro in tutta la filiera.

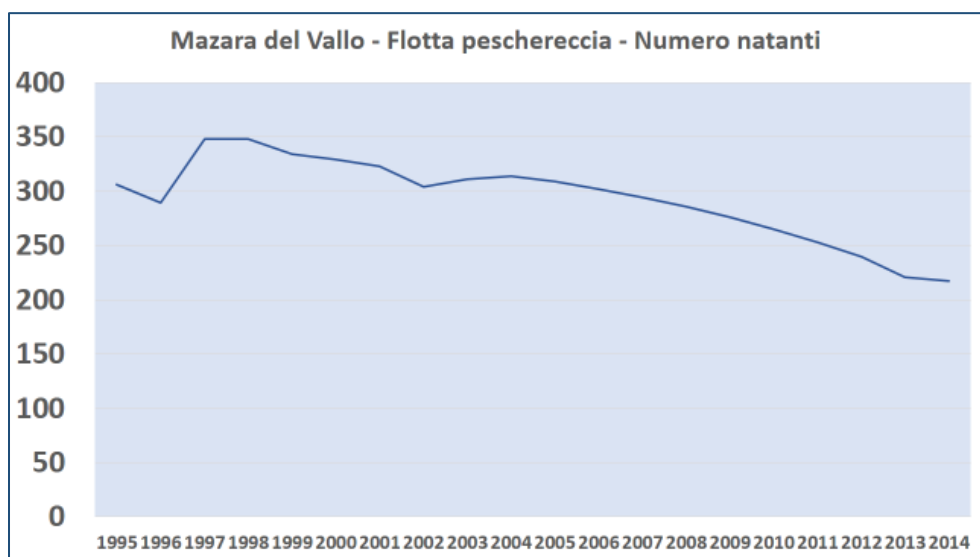


Figura 6: Elaborazione su dati del "Community Fishing FleetRegister"

Alle numerose demolizioni di natanti, non è conseguita una sostituzione di quelli di nuova costruzione, innovativi ed energeticamente più efficienti; si è osservato un innalzamento dell'età media dei natanti (oggi intorno ai 33 anni circa) dovuto alla demolizione per lo più di natanti di grossa potenza e non i più vecchi ed energivori. La ragione di tale scelta è stata solo quella di ottemperare alle finalità preposte dalle Direttive della Politica Comune della Pesca dell'Unione Europea, inerente la riduzione dello sforzo di pesca, ottenendo il massimo di contributo pubblico alla rottamazione (calcolato proporzionalmente al valore del natante) e non quella di migliorare mediamente la qualità delle flotte.

Per quanto concerne le imprese dei settori trasformazione e conservazione, queste attuano politiche di competitività basate sulla massimizzazione di produzioni mirate verso tipologie di prodotti afferenti alla fasce medie, destinati soprattutto alla Grande Distribuzione Organizzata. L'innalzamento dei volumi di produzione dei prodotti da commercializzare, con lo scopo di incrementare i volumi d'affari, spesso determina la riduzione dei livelli qualitativi.

Inoltre, spesso le materie prime da lavorare provengono dall'estero, o da quei mercati ove è possibile approvvigionarsi maggiormente e a condizioni economicamente più vantaggiose rispetto a quelle dei nostri mercati.

La mancanza di una normativa comune tra Paesi UE e non UE, determina l'immissione nel mercato italiano ed europeo di risorse che non possono essere pescate dalle nostre marinerie soggette alla normativa europea, con l'aggravante di prezzi notevolmente inferiori.

Le risorse ittiche sono, infatti, spesso catturate da flotte estere nelle stesse aree di pesca dove operano gli armatori italiani, ma possono essere vendute a prezzi più bassi per il costo inferiore dell'energia, della mano d'opera e delle tasse, e per l'utilizzo di attrezzi di pesca vietati dalla normativa europea. Il settore siciliano della trasformazione dei prodotti ittici in termini di numero di imprese rispetto alle altre regioni d'Italia è notevolmente sviluppato ma esso è rimasto fortemente disarticolato e prevalentemente costituito da imprese di piccole e piccolissime dimensioni e proprio per questo non hanno sviluppato potere di influenza e/o negoziazione su mercati sempre più globalizzati.

Altro aspetto riguarda lo scarso livello di cooperazione che si riscontra nella filiera.

La filiera ittica siciliana nel complesso non presenta una struttura robusta, è frammentata e questo contribuisce al basso grado di produttività e di valore aggiunto.

Per quello che concerne i prezzi dei prodotti ittici, il punto di debolezza è rappresentato dalla lunghezza e rigidità della filiera a valle dei processi nella catena commerciale; gli operatori del settore primario lamentano bassi margini di profitto e rigide condizioni di vendita, ed è ormai appurato che i rapporti tra chi produce e chi distribuisce non sono certo favorevoli ai pescatori.

Nella determinazione del processo funzionale della catena del valore della filiera della pesca e nella suddivisione tra coloro che partecipano, le imprese afferenti ai settori della cattura e della trasformazione detengono un ruolo marginale e dunque per aumentare i margini di guadagno sono costretti ad attuare esclusivamente politiche di limitazione sui costi a discapito, sovente, della qualità del prodotto.

La filiera ittica presenta però diversi aspetti positivi, si annoverano, infatti, diversi prodotti di eccellenza, riconosciuti in tutto il mondo. Attraverso le eccellenze si possono valorizzare i territori e i loro patrimoni gastronomici, storici e paesaggistici naturali, applicare la ricerca e l'innovazione tecnologica con il fine di un uso sostenibile dell'ambiente marino e costiero, secondo i dettami del modello della Blue Economy.

Promuovere lo sviluppo del settore ittico siciliano significa valorizzare in termini economici il patrimonio di risorse che il mare offre, con tutti i conseguenti effetti sul benessere delle comunità, dell'occupazione e delle condizioni reddituali delle famiglie.

LA FILIERA IN NUMERI

La Filiera della Pesca, composta dalle realtà aderenti al Distretto, vede coinvolte:

- 102 Imprese;
- Oltre 1.294 Occupati;
- 25 Enti, Associazioni, Università, Centri di Ricerca e Cultura;
- Oltre 407 Milioni di Euro di Fatturato;
- Oltre 60 Milioni di Euro di Export.

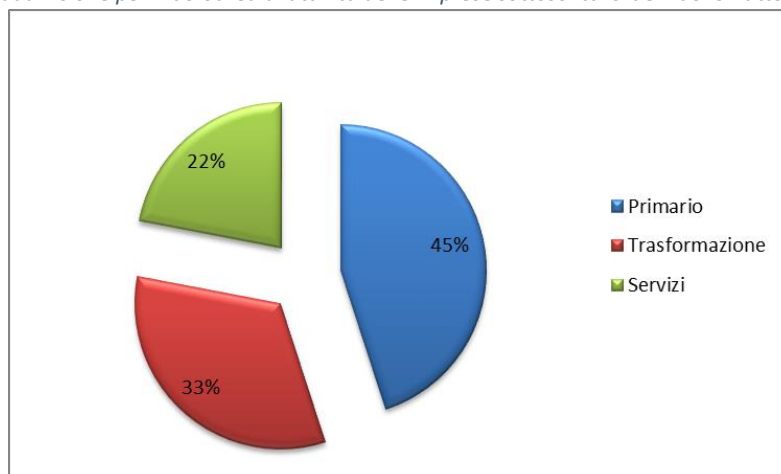
A seguito del percorso che ha condotto al suo rinnovamento, hanno aderito al nuovo patto 102 imprese di cui oltre il 60% sono nuove aderenti. Questa partecipazione di nuovi sottoscrittori ha profondamente rinnovato, sotto il profilo qualitativo e quantitativo i principali indicatori di assetto strutturale del nuovo patto distrettuale come evidenziato nella tabella seguente:

I numeri del Distretto: rinnovamento e crescita

	2011	2016	%
NUMERO IMPRESE	114	102 (di cui 60 nuove)	- 10,5%
• FOOD	71	78	+ 10%
• NO FOOD	43	24	- 44%
FATTURATO	299.310.000	407.740.000	+ 38%
FATTURATO MEDIO	2.625.000	3.997.500	+ 5,2%
EXPORT	34.512.000	61.200.000	+ 77%
OCCUPAZIONE	1.144	1.294	+ 13%


Da evidenziare, oltre alla crescita importante del fatturato, anche quella dell'export delle imprese del distretto che, pur in presenza di una innegabile fase di declino del settore, costituiscono un riferimento importante per eccellenza a livello siciliano.

Figura 7: Suddivisione per macroarea di attività delle imprese sottoscrittrici del nuovo Patto distrettuale



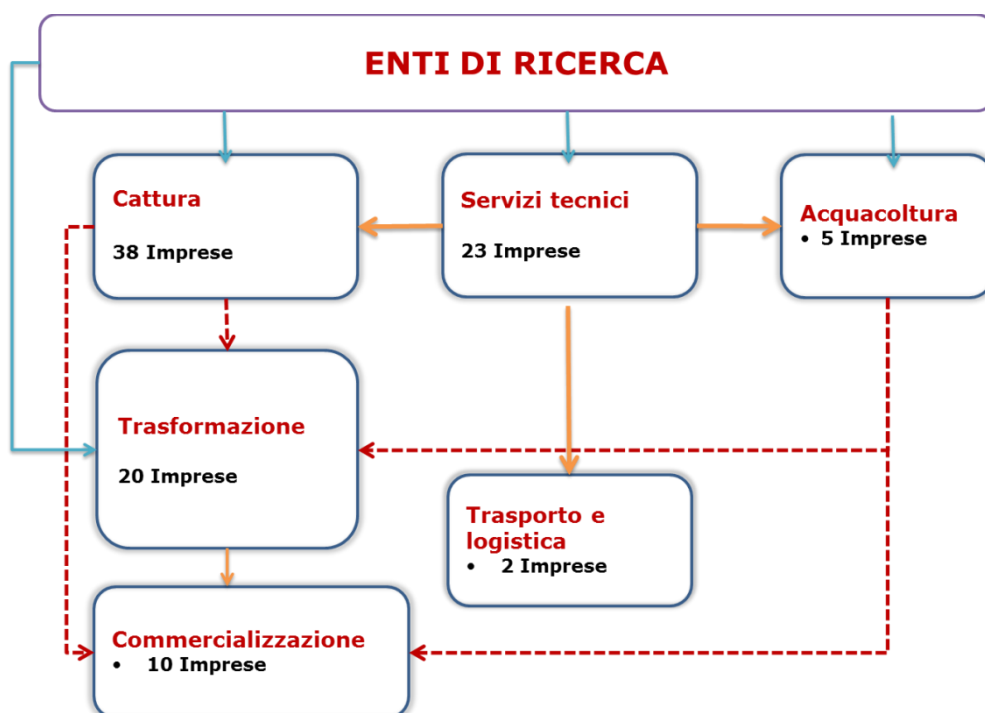
Gli addetti operanti nelle imprese del Distretto della Pesca ammontano a 1.294, con un numero di addetti superiore a 10 solo nel 25% delle imprese. Classificando le imprese per fatturato, numero di addetti il 64% delle aderenti al Patto appartengono alla dimensione di "microimpresa", la restante parte (35%) appartengono alla dimensione "piccola impresa", con pochissime imprese di medie dimensioni.

Tabella 3: Media fatturato per addetto e per impresa

Fatturato		
		
Media per addetto	Media per impresa	Totale distretto
315.100,00€	3.997.500,00€	407.740.00,00€

Rispetto ai dati rilevati nel 2011 le imprese del distretto hanno un numero di addetti maggiore. Il motivo del miglioramento del dato occupazionale è dovuto al rinnovamento, all'interno del distretto, del gruppo delle imprese che ha visto la sostituzione del 50% di esse e con l'ingresso di 60 nuove imprese più forti, mediamente, dal punto di vista produttivo.

Figura 8: Grado di integrazione produttiva della filiera del Distretto



Con riferimento all'export, nel 2015, le imprese sottoscrittrici del nuovo Patto distrettuale hanno esportato per circa 60 Mln€ raddoppiando quasi il valore delle esportazioni registrato dalle imprese aderenti al precedente patto (2011), evidente segno di una migliorata propensione all'internazionalizzazione e una migliore competitività delle imprese aderenti al nuovo Patto.

I dati al 2015 evidenziano invece un incremento dell'export delle aziende del Distretto che, grazie ai processi di internazionalizzazione e ad una più attenta analisi delle richieste mercato (marchi,

certificazioni etc.), sono riusciti a riconquistare quote nei mercati esteri raggiungendo accordi con catene di GDO internazionali e con intermediari di vendite specializzati in prodotti di qualità.

Purtroppo la maggior parte delle imprese sono, tuttavia, poco o per nulla attente agli aspetti di marketing. La maggior parte delle imprese distrettuali opera infatti direttamente sui mercati locali o regionali e indirettamente nei mercati nazionali ed internazionali attraverso subcontratti di fornitura. L'intensa attività di promozione è affidata perlopiù all'imprenditore o al personale interno piuttosto che a delle agenzie o a consulenti esterni specializzati.

Oltre al marketing, le imprese del distretto hanno segnalato dei consistenti deficit in alcuni importanti settori quali ad esempio la finanza, la progettazione, la logistica, la comunicazione, la formazione del personale interno, l'innovazione nel campo delle tecnologie dell'informazione e l'internazionalizzazione o apertura ai nuovi mercati non solo nazionali.

La natura ridotta (micro e piccola) della maggior parte di tali imprese costringe l'impresa ad una gestione della contabilità aziendale ordinaria solo parzialmente gestita da consulenti esterni senza una programmazione e una visione sistemica nel lungo periodo.

Questa caratteristica può trovare anche una motivazione nell'evidenza non soltanto di una scarsa formazione specialistica nel settore finanziario del titolare dell'azienda ma anche delle conoscenze di base riguardanti la capacità di leggere ed analizzare un bilancio.

Le imprese del distretto sono caratterizzate da una persistente disinformazione su Basilea 2, sull'adozione del metodo dei *rating* interni per la valutazione del merito di credito e sui loro effetti sul rapporto banca-impresa.

Le imprese del distretto però hanno manifestato l'esigenza di una gestione finanziaria più avanzata che richiederebbe l'elaborazione di *budget* e bilanci di periodo con maggiore frequenza oltre ad un miglioramento della gestione della tesoreria mediante la stesura di prospetti che consentano la pianificazione delle entrate e delle uscite future in modo da gestire meglio le linee di fido e la liquidità.

Con riferimento alle esigenze di formazione, più della metà delle imprese del distretto ha indirizzato attività di formazione al proprio personale; per queste imprese è molto importante effettuare formazione non soltanto nel caso di nuove assunzioni ma anche nel caso di introduzione di nuove procedure nel processo produttivo.

In questi anni quasi la metà delle aziende non ha investito in formazione delle risorse umane.

Inoltre, più del 50% delle aziende che ha investito in formazione ha dichiarato di aver utilizzato il budget aziendale e in misura inferiore i finanziamenti pubblici locali.

Quasi la metà delle imprese del distretto ha dichiarato di non essere a conoscenza delle opportunità di finanziamento a sostegno della formazione aziendale e ciò potrebbe spiegare la scarsa diffusione di attività di formazione tra le imprese del Distretto della Pesca di Mazara del Vallo.

Con riferimento all'interesse futuro, a ricevere informazioni per lo svolgimento di corsi di formazione aziendale quasi la totalità delle imprese distrettuali manifesta opinione positiva, sottolineando la presa di coscienza da parte delle aziende di quanto sia fondamentale la formazione

del proprio capitale umano per non regredire rispetto a tutti i nuovi e veloci input che provengono dal mercato.

2. LA REALTÀ PRODUTTIVA DEL DISTRETTO

2.1 L'economia del distretto e suo ruolo nel sistema economico regionale

Le marinerie siciliane rappresentano una delle importanti realtà produttive del settore ittico italiano sia per numero di occupati, sia per numero di imprese e per i livelli produttivi da esse realizzati.

Il settore ittico in Sicilia vanta una lunghissima storia che si riflette nella consolidata struttura produttiva che racchiude quasi tutte le diverse tipologie di pesca operative in ambito Mediterraneo.

Tuttavia, i livelli produttivi e reddituali registrati negli ultimi anni testimoniano una situazione di crisi che vive l'intero settore a causa dello sfruttamento delle risorse e alla marginale efficienza strutture produttive. A questo si associa una continua e radicale ristrutturazione del comparto a seguito delle normative comunitarie per la riduzione dello sforzo di pesca e dei vincoli all'utilizzo di specifici attrezzi di pesca molto diffusi proprio tra i diversi comparti siciliani. La tipologia di pesca più diffusa in Sicilia è quella costiera praticata da piccole imbarcazioni che compongono una flotta di circa 2.000 unità, a cui corrispondono circa 4000 GT e una potenza motore registrata di circa 50000 kW, che determina un'elevata concentrazione dei battelli della piccola pesca siciliani per Km di costa, pari a circa 2 unità/km contro un valore di 1,2 unità/km nel resto d'Italia. Fanno eccezione le marinerie principali come quella di Mazara del Vallo e quelle di Sciacca e Porticello.

La flotta di Mazara del Vallo è composta, secondo l'ultimo aggiornamento dati dello fishing fleet register (2015), da circa 90 natanti che operano a strascico e hanno una lunghezza media maggiore di 24 metri, la stazza media è di 160 GT e svolgono la loro attività principalmente nel Canale di Sicilia e in acque internazionali antistanti la Grecia, Creta, Egitto, Libia e Tunisia e catturano principalmente crostacei, gambero bianco e gamberi di profondità rosso e viola e scampi.

Oltre alla flotta di Mazara, altro naviglio di rilievo è composto dai palangari per grandi pelagici quali pesce spada, tonno rosso e tonno alalunga, localizzati nel compartimento di Catania, Marsala e Trapani che operano in tutto il Mediterraneo seguendo il percorso stagionale delle diverse specie. Per la pesca al Tonno vi sono circa 30 imbarcazioni autorizzate (il 90 % di queste appartiene alla marineria di Marsala) e, in particolare per il tonno rosso, all'interno del Distretto operano n. 3 imbarcazioni iscritte alle marinerie di Catania, Gela e Licata.

Rilevante inoltre la flotta delle barche a circuizione che è localizzata nei compartimenti di Catania, Palermo, Trapani e Porto Empedocle.

A parte queste importanti realtà nella flotta siciliana è presente un'elevata presenza di pesca artigianale che dipende fortemente dalla tipologia di pesca e dalle risorse disponibili in una

circoscritta area geografica. Questo aspetto determina l'insorgere di numerose difficoltà strettamente legate alla pesca artigianale che dipendono dall'impossibilità di rispondere alle condizioni ambientali esterne generando una serie di debolezze del comparto legate proprio alle condizioni ambientali di una delimitata e ristretta area geografica con differenti comportamenti delle singole specie, critica disponibilità e consistenza delle risorse e diversa morfologia dei fondali. La mancanza di flessibilità accentuata è causa principale delle difficoltà di sopravvivenza delle imprese di pesca in quanto non permette di adeguarsi rapidamente alle condizioni ambientali e produttive. La modifica delle strategie di pesca, delle specie target, l'intensificazione dell'attività, le diverse combinazioni della composizione dei fattori produttivi in funzione delle strategie d'impresa sono solo alcuni degli aspetti che caratterizzano le strutture produttive artigianali come quella siciliana. In generale, si può però affermare che la produzione della pesca artigianale sia di alta qualità, essendo composta da specie di pesci, crostacei e molluschi molto ricercati dai consumatori e con elevato valore economico sul mercato nazionale. La pesca artigianale è caratterizzata anche da una ridotta produzione di scarto composto essenzialmente da individui di specie commerciali "mangiati" dopo la cattura sugli attrezzi fissi (reti e palamiti) da pesci ed altri invertebrati carnivori e da una ridotta frazione megabenthos animale e vegetale (echinodermi, crostacei, gasteropodi, briozoi, alghe e foglie di fanerogame) di nessun interesse commerciale. Questa elevata eco-sostenibilità della pesca artigianale ha acquisito una notevole importanza da quando la minimizzazione degli scarti è diventata una delle priorità della nuova Politica Comune della Pesca (Reg. UE 1380/2013). Il pregio delle catture della pesca artigianale è dovuta anche al fatto che si tratta di prodotto commercializzato a "fresco" con un ridotto lasso di tempo intercorso tra la cattura e lo sbarco. Una delle caratteristiche principali della pesca artigianale è, infatti, il limitato range operativo, con zone di pesca vicine ai luoghi di sbarco. Inoltre l'elevata qualità è data anche dal fatto che la pesca artigianale usi tecniche di cattura che non rovinano il pescato. Analogamente a quanto accade in altri paesi del Mediterraneo, gli approdi delle imbarcazioni della pesca artigianale siciliana sono diffusi lungo tutta la costa perché le forme usate per la commercializzazione sono meno vincolate ad infrastrutture come le aste o i mercati ittici come altre tipologie di pesca (strascico, lampare, ecc.). Le catture sono sbarcate direttamente nel luogo in cui i pescatori vivono o ricoverano le loro barche (piccoli porti o anche spiagge) ed il pesce è spesso venduto, senza particolari trasformazioni prima della commercializzazione, immediatamente allo sbarco. Gli acquirenti si fanno trovare sul luogo di sbarco prima dell'attracco delle barche e spesso sono anche coloro che forniscono il materiale da pesca e le esche, avendo un rapporto stretto con i pescatori locali e talvolta con i pescatori provenienti da altri luoghi di sbarco. Gli acquirenti generalmente sono coloro che stabiliscono il prezzo di vendita ai produttori. Le tipologie di vendita della pesca artigianale siciliana possono essere molto differenti: alcuni pescatori vendono direttamente allo sbarco ai consumatori o a intermediari, altri lo refrigerano e lo vendono dopo alcune ore. In alcuni luoghi, la vendita diretta ai clienti abituali è la via principale di commercializzazione. In altri luoghi, i pescatori sono abituati a vendere la loro produzione sui mercati circostanti. La vendita diretta ai ristoratori o ai turisti è anche una pratica molto comune e importante, soprattutto nelle aree di elevato interesse turistico come le isole minori. Spesso la commercializzazione del pescato è organizzata all'interno della famiglia dei pescatori la cui moglie o altri parenti possiedono una piccola pescheria o un

ristorante oppure distribuiscono con il commercio ambulante il pesce nei centri costieri. Ma i canali di marketing possono anche essere più complessi e coinvolgere diversi intermediari (ad esempio i dettaglianti, grossisti, ecc.), contribuendo all'allungamento della filiera che è uno dei principali problemi della bassa redditività economica dei produttori a fronte di prodotti ittici che spuntano prezzi molto elevati sul mercato.

Il segmento della piccola pesca siciliana è caratterizzato inoltre da un elevato grado di vetustà delle imbarcazioni con un'età media che vicina ai 30 anni. Un ulteriore dato significativo che si ricava dall'analisi della flotta peschereccia siciliana è quello relativo all'anno di costruzione del natante. Esso, infatti, permette di valutare lo stato di vetustà della flotta peschereccia e confermare la necessità di innovazione non solo per esigenze di risparmio energetico ma anche di sicurezza in mare e condizioni di lavoro degli operatori. La barca più vecchia risulta costruita nel 1912 mentre nel 2014 risultano registrati solo due nuovi natanti, uno a Messina-Torrenova e l'altro a Siracusa-Portopalo di Capo Passero: nell'anno 2013, invece, erano stati ben 13 i nuovi natanti registrati. Il numero maggiore di motopescherecci risulta costruito negli anni 1964-1990, con una potenza motori sovradimensionata anche a causa del basso costo del gasolio in quegli anni. L'età media della flotta peschereccia siciliana risulta di 34,6 anni, una flotta quindi vetusta, energivora e non competitiva economicamente. Oltre la metà della flotta (circa i 2/3) ha una età superiore ai 15 anni e l'età media risulta di gran lunga maggiore a quella italiana. La struttura produttiva dell'attività di pesca in Sicilia risulta, quindi, caratterizzata da un elevato grado di obsolescenza e, grazie anche agli incentivi offerti dalla demolizione, c'è una scarsa propensione degli operatori del settore alla ricostituzione del capitale necessaria per abbattere i costi di gestione e migliorare la performance produttiva. E' necessario anche sottolineare che una flotta obsoleta necessita di continui e costosi interventi di manutenzione e presenta un basso contenuto di innovazione tecnologica. Nel 1998, secondo dati della Camera di Commercio di Catania, il naviglio da pesca siciliano presentava una età media di 23,6 anni contro una media nazionale di 22,7 anni. L'incentivo della demolizione ha quindi fatto lievitare l'età media della flotta siciliana. L'elevata età della flotta è un indicatore della progressiva riduzione dell'efficienza della pesca a causa del basso contenuto di innovazione tecnologica che frena l'utilizzo di materiali più leggeri e di apparecchiature più efficienti che potrebbero migliorare la performance produttiva e permetterebbero un miglioramento dell'efficienza complessiva del settore ittico. Un settore, quindi, che appare lontano e poco legato ad altri settori dell'economia per quanto riguarda l'innovazione e il trasferimento tecnologico ma che tuttavia ne risulta fortemente dipendente per quanto riguarda i beni e servizi necessari all'espletamento delle operazioni produttive.

Ciò che si evince dall'analisi dei dati economici del settore ittico è che vi sia un ampio ricorso alle altre branche/settori rappresentato da costi imputabili all'acquisto di materie prime e beni prodotti da altri settori (carburanti, energia, macchine per la trasformazione, prodotti per il confezionamento e la commercializzazione, logistica) mentre solo un discreto grado di integrazione esiste tra i tre sotto-settori (Pesca e Acquacoltura, Trasformazione prodotti della pesca e Cantieristica) che la compongono.

In particolare il sotto-settore che risulta più integrato con gli altri è quello della trasformazione nel quale una parte dei consumi provengono dal sotto-settore della pesca locale da cui vengono

acquistate le materie prime. Il sotto-settore della pesca e dell'acquacoltura mostra, invece, un grado di integrazione con gli altri sotto-settori meno accentuato poiché in questo caso il consumo di beni interno al settore ittico è rappresentato quasi completamente dall'utilizzo di beni provenienti dalla cantieristica mercantile (imbarcazioni e manutenzione). Per il sotto-settore della pesca e dell'acquacoltura, così come per la quello della cantieristica, sono invece molto rilevanti i consumi di beni e servizi provenienti dal resto dell'economia. Per i primi risultano particolarmente rilevanti i consumi di prodotti del settore petrolifero (gasolio per la navigazione) e di prodotti del settore tessile (per la fabbricazione di reti); per il secondo sotto-settore invece per quel che riguarda il consumo interno si può parlare di solo "autoconsumo" in considerazione dell'utilizzo di beni prodotti all'interno dello stesso settore (componenti) per la costruzione di navi e imbarcazioni, mentre una buona parte dei beni consumati provengono dal settore delle attività metallurgiche e della fabbricazione di prodotti in metallo. Di contro questa forte dipendenza esterna del sotto-settore della cantieristica è molto importante perché rappresenta il ponte con le attività di ricerca e sviluppo e l'introduzione/utilizzo nel settore ittico di attività altamente professionali, scientifiche e innovative.

Le difficoltà finora descritte incidono fortemente sull'operatività delle imprese del settore e limitano fortemente il loro sviluppo e soprattutto la loro capacità di generare nuove possibilità di rilancio produttivo. In questo contesto assumono un ruolo importante le aggregazioni di imprese, di enti di ricerca e università (come il Distretto della Pesca di Mazara), dove i vari partner cercano di cooperare attraverso progetti che guardano soprattutto all'intera filiera e cercano di coinvolgere più imprese in processi innovativi complessi.

Il peso economico del settore ittico in Sicilia è tuttavia notevole e, considerando le diverse tipologie e i diversi sotto-settori (seguendo la denominazione ATECO2007), è possibile vedere come sebbene il numero di addetti impiegato nella "cattura" sia maggiore rispetto agli altri, il ricavato è inferiore a quanto fatto registrare negli altri sotto-settori della Lavorazione/trasformazione, della cantieristica navale e del commercio all'ingrosso.

Tabella 4: Elaborazioni su dati estratti dal Database AIDA¹

ATECO 2007	Ricavi delle vendite (migl EUR 2014)	Dipendenti (2014)
Pesca e acquacoltura	79.615	2.615
Industrie alimentari	301.130	843
Costruzione di navi e imbarcazioni	95.139	1235
Riparazione e manutenzione di navi e imbarcazioni	27.458	405

¹ AIDA (Analisi Informatizzata delle Aziende) è realizzato e distribuito da Bureau van Dijk s.p.a., essa è una banca dati con i bilanci, i dati anagrafici e merceologici delle società di capitale italiane attive. Le informazioni finanziarie sono una elaborazione dei bilanci ufficiali depositati presso le Camere di commercio italiane.

Commercio all'ingrosso	144.791	365
Commercio al dettaglio	33.448	189

Il rendimento netto di un dipendente (ricavo per dipendente / costo del personale medio) del comparto della pesca risulta quindi basso rispetto agli altri settori e mostra un valore che oscilla tra il 3 e 4 negli ultimi anni rispetto ai valori del comparto della Trasformazione che invece si assesta su valori superiori a 12!. Valori, che come è possibile vedere dai seguenti grafici, mantengono negli anni andamenti simili e che fanno chiaramente comprendere come il comparto della Trasformazione sia potenzialmente più redditivo rispetto a quello della pesca.

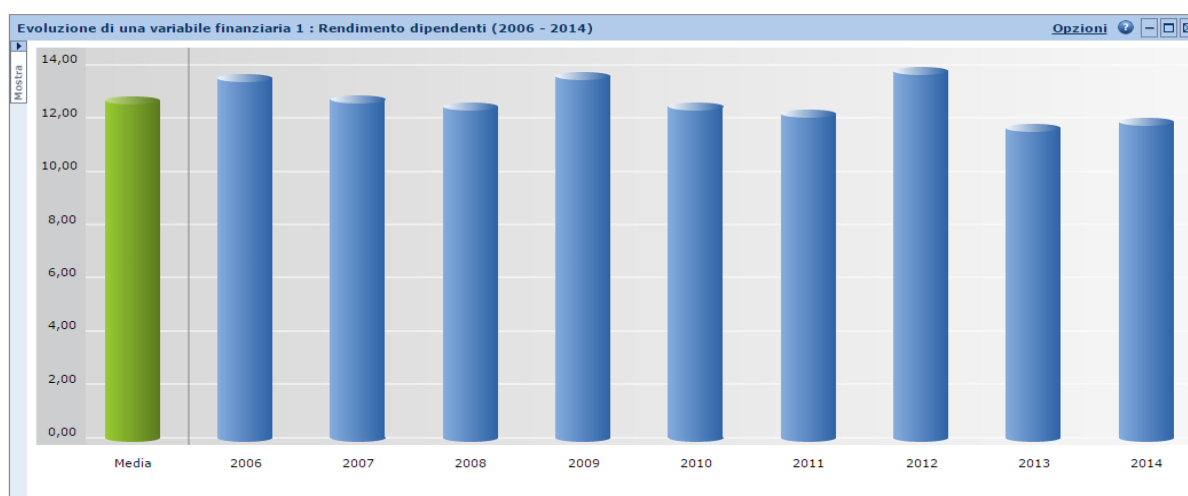


Figura 9: Elaborazioni su dati estratti dal Database AIDA

Una caratteristica questa che è chiaramente indice della diversa tipologia di processi che interessano le diverse imprese dei vari settori e che pone le imprese della Trasformazione/Lavorazione in primo piano. In questo contesto inoltre è interessante notare come la Sicilia abbia nel tempo mantenuto un ruolo forte a livello italiano e sia riuscita, nonostante la forte competitività, a tenere nel tempo una quota di mercato per quanto riguarda il settore della Trasformazione di circa il 16%. Regioni come il Veneto e la Campania invece mostrano una continua decrescita della loro quota di mercato.

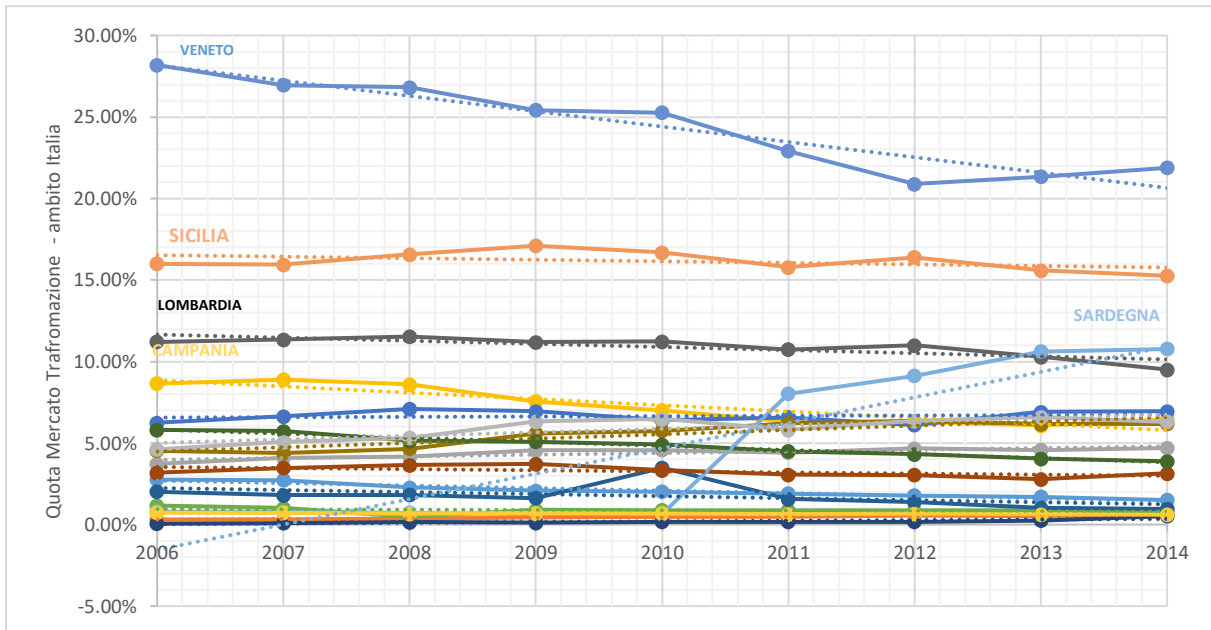


Figura 10:Elaborazioni su dati estratti dal Database AIDA

Il comparto della Pesca, come visto, mostra nel 2014 un fatturato complessivo di circa 80 Mln€. Tale valore è inferiore a quanto registrato negli ultimi anni e dimostra come il comparto sia ancora in decrescita e dimostri crescenti difficoltà nel riuscire a generare un valore della produzione tale da mantenere la redditività delle imprese su livelli di sostenibilità adeguati.

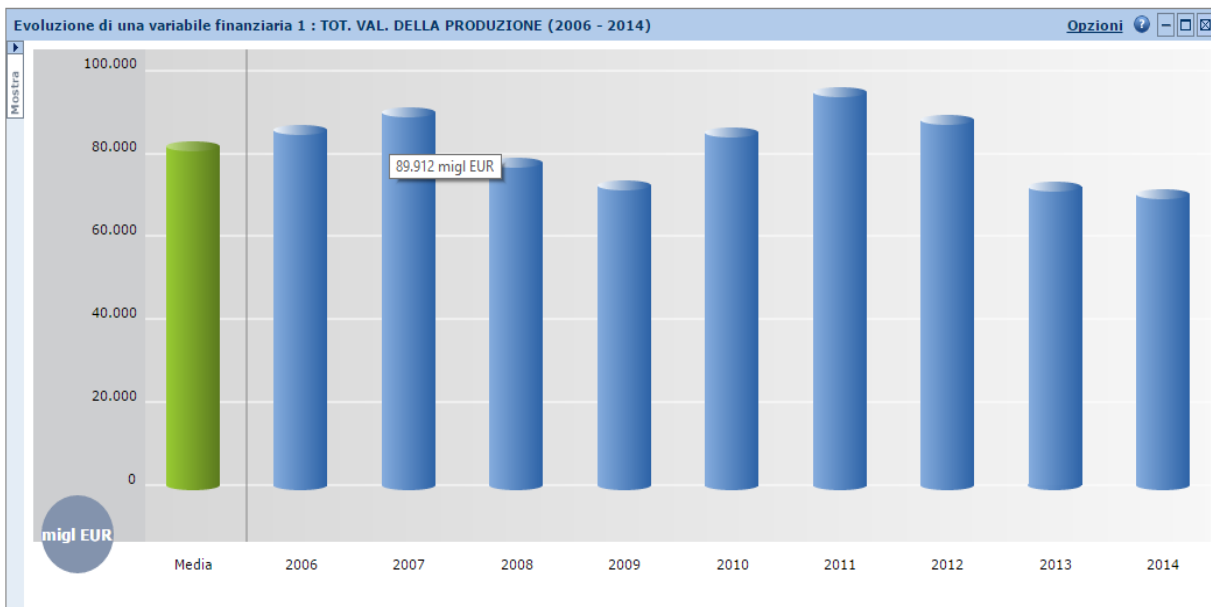


Figura 11: Elaborazioni su dati estratti dal Database AIDA

Significativo il dato sul Valore aggiunto che mostra un netto calo negli ultimi anni che evidenzia ancora meglio le difficoltà del comparto che, come si vede dai grafici, mostra una pessima redditività delle imprese.

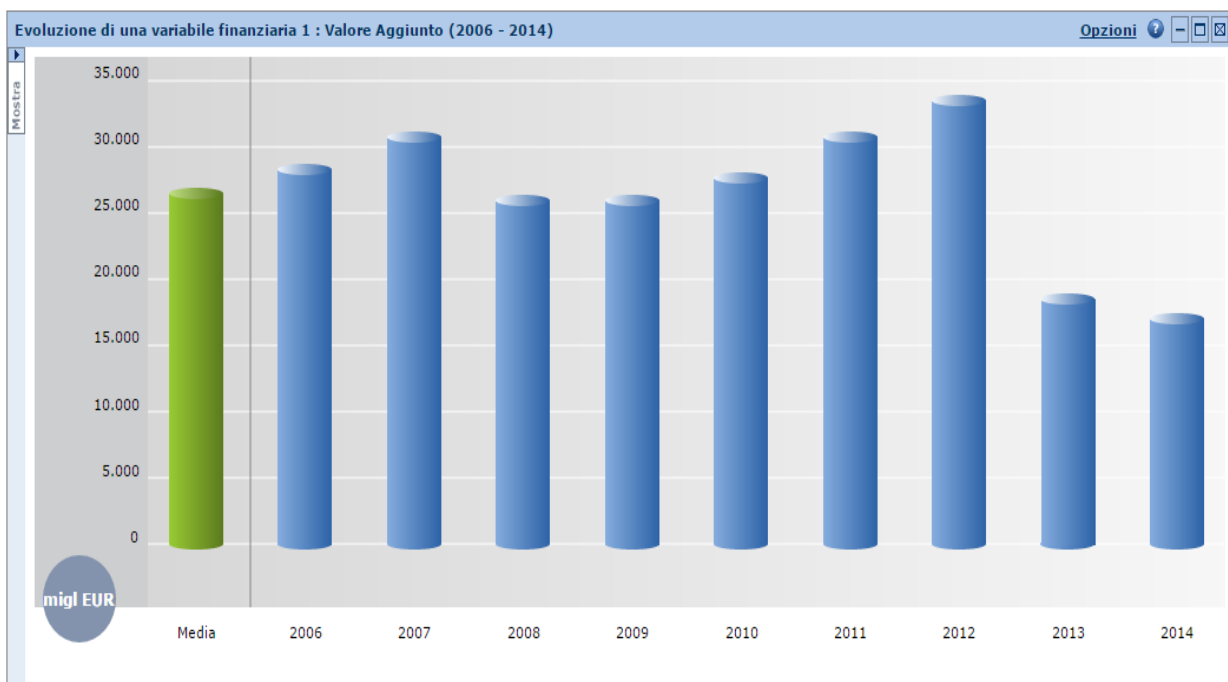


Figura 12: Elaborazioni su dati estratti dal Database AIDA

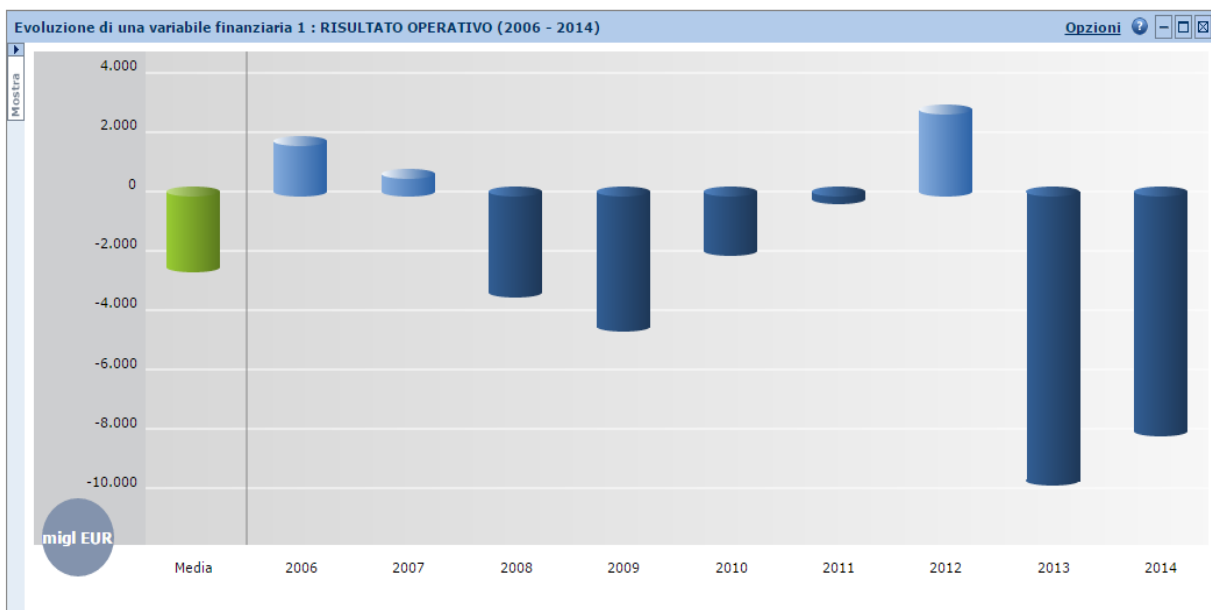


Figura 13: Elaborazioni su dati estratti dal Database AIDA

Di contro il valore aggiunto pro-capite nel comparto della trasformazione si attesta su valori di circa 50.000€ e mostra un andamento nel breve periodo in crescita che è sicuramente indice di un progressivo miglioramento dei processi produttivi grazie all'inserimento di innovazioni di processo e nuove attrezzature che hanno aumentato il valore dei prodotti e la redditività del lavoro:

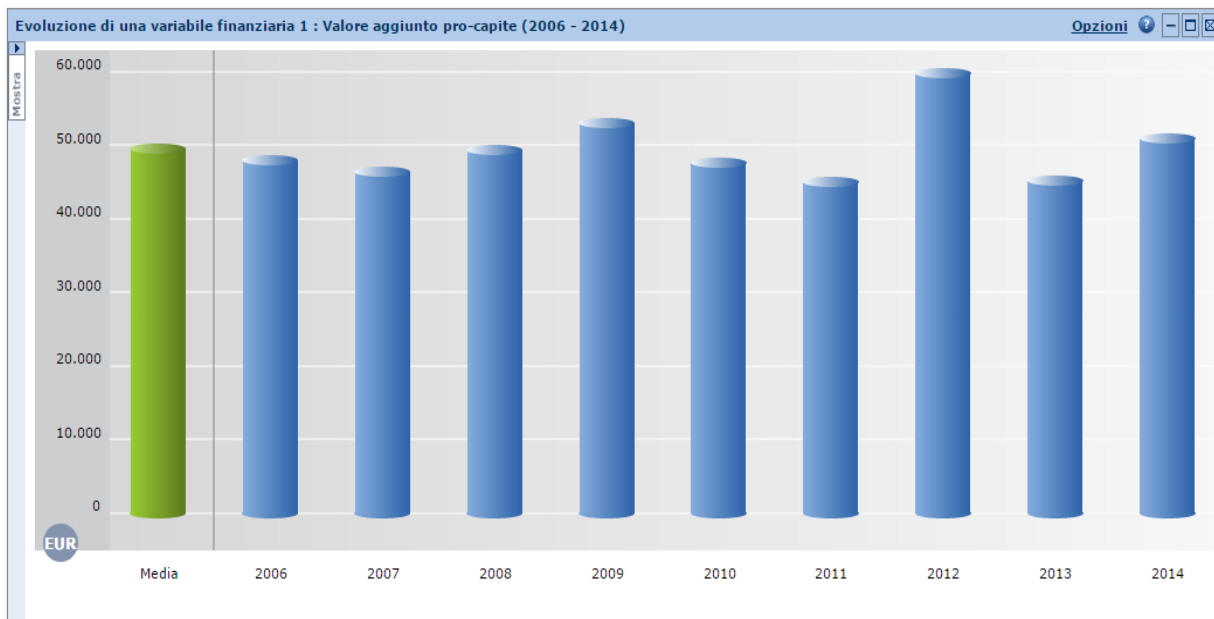


Figura 14: Elaborazioni su dati estratti dal Database AIDA

L'insieme delle variabili economiche e finanziarie finora esposte mostra chiaramente come il settore ittico abbia una struttura di filiera molto complessa e con diverse strutture economiche che necessitano una maggiore attenzione rispetto agli altri settori produttivi. La necessità di interfacciare opportunamente queste diverse realtà assume un ruolo fondamentale nello sviluppo della filiera e chiaramente mostra come sia necessario il ruolo, all'interno del Distretto Produttivo della Pesca Siciliano, di una componente di management in grado di saper leggere i diversi comportamenti per fornire alle imprese il giusto supporto e abbia la capacità di accrescere efficacemente la simbiosi industriale necessaria allo sviluppo dell'intero settore in Sicilia.

2.2 L'Osservatorio della Pesca del Mediterraneo

Per fronteggiare le crescenti difficoltà del settore e cercare di fornire alle imprese il giusto supporto necessario allo sviluppo dell'intero settore in Sicilia, il Distretto si è dotato di una struttura tecnico/scientifico riconosciuta dalla Regione Siciliana dalla Legge Regionale 16 del 2008.

Secondo l'Art. 7 della L.R. 16/2008: "L'Osservatorio della pesca del Mediterraneo, di seguito denominato Osservatorio, istituito dal Distretto produttivo di cui al decreto dell'Assessore regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca n. 182/12S del 6 febbraio 2008, ha il fine di attivare studi in materia di innovazione, internazionalizzazione, mercato, finanza di distretto e dell'ambiente marino a supporto del sistema delle imprese della filiera ittica e dell'Amministrazione regionale. L'Osservatorio, altresì, redige il Rapporto annuale della pesca e dell'acquacoltura".



Figura 15: logo Osservatorio

L'intuizione di creare questo organismo è legata alla considerazione che il mondo produttivo imprenditoriale, che vede piccole e medie imprese, manifesta una notevole difficoltà, nonché sofferenza, nell'individuare, accedere e gestire input innovativi (tecnologici ed organizzativi in primis) e rapporti con il mondo della ricerca scientifica per aumentare la propria competitività sul mercato regionale, nazionale ed internazionale.

Grazie al connubio impresa-ricerca, è stato possibile elaborare progetti di sviluppo e competitività sul piano nazionale e internazionale per le aziende minori, e soprattutto in chiave di Filiera.

L'Osservatorio, ha visto la partecipazione fra le sue file di parecchi esperti, 40 nell'ultimo monitoraggio, nei diversi ambiti d'interesse per la pesca e le politiche del mare, nonché da rappresentanti dei 6 paesi coinvolti nei programmi di cooperazione del Medi District (Libia, Algeria, Egitto, Italia, Malta e Tunisia) e da rappresentanti dei "Paesi osservatori" (Giordania, Grecia, Libano, Marocco, Siria, Turchia), ha anche il compito di stimolare i processi di collaborazione del Distretto con gli interlocutori degli altri sistemi produttivi presenti, innanzitutto, sul territorio nazionale.

Gli enti di ricerca che partecipano all'Osservatorio, mettendo a disposizione le proprie competenze scientifiche sono:

- UNIPA (Università degli studi Palermo)
- IAMC-CNR (Consiglio Nazionale delle Ricerche)
- PSTS (Parco Scientifico e Tecnologico della Sicilia)
- ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale)
- IZSS (Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia)

L'Osservatorio è caratterizzato ed articolato da quattro sezioni di orientamento, ognuna con una propria area di competenza:

- l'internazionalizzazione;
- la finanza del distretto;
- l'innovazione;
- sviluppo sostenibile.



Figura 16: Arre di competenza dell'Osservatorio

L'Osservatorio della Pesca opera:

- monitorando gli aspetti tecnico–biologici, socio-economici ed ambientali del comparto, approfondendo l'analisi e la conoscenza della filiera della pesca mediterranea siciliana;
- proponendo iniziative per la salvaguardia delle risorse ittiche, per l'ammodernamento e l'internazionalizzazione delle aziende e del distretto, la ristrutturazione del settore, la qualificazione dei prodotti ittici siciliani, mediante la certificazione di filiera e la messa in atto di iniziative comuni di marketing transnazionale;
- valutando e orientando i programmi e i progetti previsti o realizzati dal Distretto Produttivo della Pesca, dagli enti pubblici e dagli operatori del settore.
- Intervenendo attraverso audizioni e attività varie nella dimensione esterna della politica comune della pesca

Sono stati conseguiti importanti risultati soprattutto nel campo dell'innovazione tecnologica, trasversale a tutte le fasi della filiera della pesca, dalla produzione alla conservazione, dalla commercializzazione alla promozione del prodotto.

2.2.1 Il Rapporto annuale della pesca e dell'acquacoltura

Nel rispetto dell'Art. 7 della citata Legge Regionale 16/2008, l'Osservatorio della pesca del Mediterraneo, oltre alle attività sopra descritte, redige il "*Rapporto annuale della pesca e dell'acquacoltura*".

Questa competenza, che ha assunto nel tempo carattere istituzionale, è stata approvata con specifica convenzione stipulata il 10 Settembre 2009 tra il dipartimento Pesca dell'Assessorato Regionale della Cooperazione del Commercio dell'Artigianato e Pesca ed il distretto Produttivo della Pesca CO.S.VA.P.

In forza di tale convenzione il distretto Produttivo della Pesca, per il tramite dell'Osservatorio della Pesca del Mediterraneo, ha provveduto alla redazione per gli anni 2009, 2010, 2011, 2012, 2013 e 2014 del Rapporto annuale della Pesca e dell'Acquacoltura.

Il Rapporto è un documento dal considerevole valore tecnico-scientifico nel quale sono contenuti e riportati dati, risultati, e informazioni afferenti al "sistema pesca" siciliano e del Mediterraneo, luogo di prelievo nel quale operano le flotte più meridionali d'Italia e dei paesi rivieraschi della sponda sud del Mediterraneo. Nel rapporto vengono segnalati altresì alcuni dati emergenti, nodi strutturali della crisi del settore della pesca, e vengono offerte indicazioni volte alla salvaguardia dell'intera filiera.

In particolare si esegue l'analisi dello stato della flotta peschereccia siciliana e il suo decorso storico, dello stato di salute dell'ambiente di prelievo della risorsa inevitabilmente impattato dalle attività alieutiche antropiche, e vengono riportate anche alcune riflessioni sull'influenza che le riforme della Politica Comune della Pesca hanno nel settore pesca e dell'acquacoltura in Sicilia.

Tale documento rappresenta dunque un importante strumento d'ausilio, per la Regione Siciliana e la società civile al fine di:

- evincere lo stato di salute dei sistemi, mediante l'analisi dei dati riportati nelle varie edizioni fino ad oggi pubblicate,
- di pianificare, attraverso efficaci ed opportune scelte strategiche, le politiche di sostenibilità e gestione a lungo termine, sotto il profilo economico e di valore sociale delle risorse ittiche, tutelando l'ambiente marino e costiero a salvaguardia della risorse.

Per meglio comprendere portata e rilevanza di tale pubblicazione si ripropongono alcuni passi delle prefazioni al Rapporto annuale 2013:

Il comparto alieutico siciliano traghetta verso la nuova programmazione dei fondi comunitari previsti dal FEAMP 2014-2020 in una congiuntura economica assai debole e, per molti versi, caratterizzata da un andamento recessivo determinato da elementi difficilmente condizionabili, quali la stretta creditizia, la contrazione generale delle risorse ittiche per la crisi degli eco-sistemi mediterranei e la pressione competitiva delle flotte transfrontaliere.

A ciò si aggiunge che la nuova Politica Comune della Pesca – definita all'interno della strategia decennale per Europa 2020 – è orientata a compensare le minori risorse derivate dalla pesca con azioni mirate a garantire la sostenibilità del prelievo attraverso strumenti di intervento che passino attraverso momenti di partecipazione allargata agli stakeholders nelle fasi di programmazione e

gestione degli areali di pesca. Serve, insomma, anche per il FEAMP un approccio che passi attraverso il consolidamento di un “constructivist bottom-up approach to governance” e la sperimentazione di percorsi innovativi in termini di ricerca applicata e di pianificazione territoriale delle zone costiere. Tale rappresentazione proprio per la sua complessità necessita della messa in campo di tutte le risorse possibili in termini di competenze, conoscenze, studio. I dati numerici, consolidati da una ricerca scientifica rigorosa, costituiscono l'elemento fondamentale e irrinunciabile su cui costruire le linee guida del nuovo sistema. L'esperienza maturata nel settore delle marinerie e della pesca a livello regionale sono - in questa prospettiva - oggi ancor più che in passato, elemento essenziale su cui definire le strategie politiche per i prossimi anni.

Il tema dell'innovazione diventa, quindi, anche nel settore della pesca, la grande sfida con cui la Regione deve confrontarsi se non vuole perdere l'opportunità di ridurre la propria competitività rispetto al sistema economico-produttivo della pesca.

All'interno di tale scenario le indicazioni contenute nel Rapporto, proprio per la scientificità dell'apporto, costituiscono una “fotografia” utile a comprendere gli aspetti tecnico-biologici, ambientali e socio-economici della filiera della pesca mediterranea. Un ineludibile contributo alla programmazione.

(Avv. Ezechia Paolo Reale - Assessore Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della Pesca Mediterranea)

Il Rapporto Annuale sulla Pesca e sull'Acquacoltura in Sicilia viene redatto annualmente dall'Osservatorio della Pesca del Mediterraneo, ai sensi dell'art. 7 della Legge Regionale 20 novembre 2008, n. 16, al fine di attivare studi in materia di innovazione, internazionalizzazione, , finanza di distretto e dell'ambiente marino, a supporto del sistema delle imprese della filiera ittica e dell'Amministrazione Regionale.

Il Rapporto sulla pesca e sull'acquacoltura dell'anno 2013 è stato pensato e realizzato grazie a un percorso condiviso dal Dipartimento regionale della Pesca Mediterranea, con un'equipe di esperti largamente qualificati nelle diverse materie d'approccio.

Nel Rapporto 2013 vengono segnalati alcuni dati emergenti, nodi strutturali della crisi del settore della pesca e vengono offerte indicazioni volte alla salvaguardia dell'intera filiera. In particolare, dall'analisi dello stato della flotta peschereccia siciliana e il suo decorso storico, vengono riportate alcune riflessioni sull'impatto che le riforme della politica comune della pesca indicate dall'U.E hanno nel settore pesca e dell'acquacoltura in Sicilia.

Invero, si accinge ad affrontare la crisi del settore in un'ottica di innovazione e di trasferimento tecnologico mediante la partecipazione delle imprese a nuovi percorsi culturali indicati dal FEAMP, dalla FAO e dal GFCM.

La più significativa innovazione che da anni viene “coltivata” in Sicilia è il modello proposto dalla Blue Economy. E' interessante verificare che l'U.E. abbia adottato una filosofia ed un modello generati in Sicilia grazie alla manleva dell'Osservatorio del Mediterraneo.

Il seguente Rapporto si conferma quale viatico del modello di filiera promosso dal Distretto Produttivo e sostenuto dalla Regione Siciliana. Con esso si identifica un percorso, un modello mediterraneo della pesca volto alla conservazione dell'ambiente e del patrimonio ittico e, al tempo stesso, alla difesa dei diritti di tutti gli operatori della filiera del mare.

(Dott. Dario Cartabellotta - Dirigente del Dipartimento Regionale della Pesca Mediterranea)

Appare evidente come il ruolo dell'Osservatorio e delle sue pubblicazioni, il rapporto annuale in primis, rappresenti uno strumento a supporto della programmazione strategica ed al contempo un significativo elemento di feedback delle azioni intraprese.

Il rigore scientifico, l'indiscussa competenza dei componenti il comitato scientifico, l'imparzialità ed attendibilità delle rilevazioni, peraltro non sempre agevoli, rendono l'Osservatorio della Pesca del Mediterraneo e le sue pubblicazioni un sicuro punto di riferimento per tutti i soggetti, che con i rispettivi ruoli, collaborano sinergicamente all'individuazione di obiettivi, alla definizione di strategie, all'implementazione di azioni, volte al sostegno di un settore importante dell'economia regionale, ma anche complesso come quello della pesca.

2.2.2 I tavoli tematici dell'Osservatorio

Recentemente è stato proposto di riorganizzare l'attività dell'Osservatorio in tavoli tecnici operativi afferenti alle direttrici definite dall'Art. 7 della L.R.16/2008, nei quali vi sarà un referente designato, che avranno il compito di approfondire le varie tematiche e presentare proposte progettuali specifiche.

L'Osservatorio, poi, sulla base delle progettualità acquisite, le valuterà preventivamente in modo da fornire un quadro unitario di supporto all'azione di coordinamento tecnico-scientifico del Distretto Produttivo della Pesca, e proporrà dei progetti di ricerca, innovazione tecnologica e sviluppo da realizzare attraverso finanziamenti sia pubblici (comunitari, nazionali e regionali) sia privati.

Le finalità del nuovo riassetto organizzativo sono quelle di armonizzare le azioni del distretto in un quadro di sviluppo generale basato su strategie chiare e condivise.

I nuovi tavoli tecnici identificati sono qui di seguito riportati:

1. Innovazione.
2. Internazionalizzazione.
3. Mercato.
4. Finanza di distretto.
5. Ambiente marino e biodiversità.

Tuttavia, in funzione delle necessità che gli stakeholder della filiera potranno essere manifestate attraverso l'organo scientifico e il Distretto, è possibile che siano strutturati ulteriori tavoli. I referenti dei tavoli andranno a comporre, insieme al rappresentante al vertice, il Comitato di Gestione dal quale scaturiranno oltre che le decisioni operative di management e progettualità anche gli orientamenti e gli aggiustamenti "di rotta" tecnico-scientifici in virtù delle necessità.



Figura 17: Nuova proposta per riassetto dell'Osservatorio della Pesca del Mediterraneo

2.3 Il progetto: “Nuove rotte della Blue Economy”

Uno dei progetti principali implementato negli ultimi anni dal Consorzio Siciliano per la Valorizzazione del Pescato (CO.S.VA.P), in rappresentanza delle imprese sue consorziate è stato “Nuove rotte per la Blue Economy”, a valere sul bando pubblico per la selezione dei progetti definiti “Piani di Sviluppo di Filiera”, di cui al PO FESR 2007/2013, obiettivo operativo 5.1.1. , linee di intervento 5.1.1.1. - 5.1.1.2. - 5.1.1.3. e approvato con D.D.G. n. 1895/2 del 22 maggio 2012. Il progetto si articolava su due asset principali collegati principalmente alle linee di intervento 5.1.1.1 e 5.1.1.2

Linee di Intervento

Realizzazione di servizi comuni (promozione, marketing, logistica, servizi informativi, certificazione ambientale e di origine prodotti, rapporti con la P.A., ecc.);

5.1.1.1

Azioni innovative a sostegno delle imprese appartenenti a filiere produttive o a gruppi di imprese.

5.1.1.2

ARTICOLO	AZIONE PROPOSTA	TIPO DI SPESA	IMPORTO DELLA SPESA	TOTALE CONTRIBUTO	COFINANZIAMENTO
ART. 26 SERVIZI DI CONSULENZA GENERALE	Strategia, general management e supporto alle funzioni aziendali	e) Ricerca e innovazione	€ 250.000,00	€ 125.000,00	€ 125.000,00
	Servizi informatici e telematici	e) Ricerca e innovazione	€ 9.800,00	€ 4.900,00	€ 4.900,00
ART. 27 PARTECIPAZIONE A FIERE	Strategia, general management e supporto alle funzioni aziendali	G) Partecipazione a fiere	€ 400.000,00	€ 200.000,00	€ 200.000,00
ART. 36 AIUTI PER SERVIZI DI CONSULENZA IN MATERIA DI INNOVAZIONE	Realizzazione di laboratori tecnici di prova dei distretti	e) ricerca e innovazione	€ 5.030.641,52	€ 5.030.641,52	€ -
ART. 39 FORMAZIONE SPECIFICA	Servizi finalizzati alla predisposizione di piani di formazione aziendale	f) formazione specifica	€ 12.000,00	€ 5.400,00	€ 6.600,00
ART. 31 PROGETTI DI RICERCA E SVILUPPO, RICERCA FONDAMENTALE	Attività di Ricerca	e) Ricerca e innovazione	€ 615.234,00	€ 615.234,26	-€ 0,26
ART. 31 PROGETTI DI RICERCA E SVILUPPO, RICERCA INDUSTRIALE	Attività di Ricerca	e) Ricerca e innovazione	€ 2.400.000,00	€ 1.680.000,00	€ 720.000,00
ART. 31 PROGETTI DI RICERCA E SVILUPPO, RICERCA SPERIMENTALE	Attività di Ricerca	e) Ricerca e innovazione	€ 500.000,00	€ 225.000,00	€ 275.000,00
			€ 9.217.675,5	€ 7.886.175,78	€ 1.331.499,74



Figura 18: Schema del progetto e relative misure di finanziamento

2.3.1 Le azioni innovative a sostegno delle imprese (5.1.1.2)

Nel piano degli investimenti innovativi elaborato nel Progetto “Nuove Rotte: Blue Economy” - Piano Sviluppo di Filiera PO FESR Sicilia 2007/2013 Linea di intervento 5.1.1.2, è stato implementato il progetto: Ricerca e analisi della Filiera ittica e sviluppo di asset tecnologici strategici per erogazione di servizi integrati. L’obiettivo generale è stato quello di definire un modello organizzativo/gestionale della Filiera per processi, che consenta di ottimizzare i passaggi produttivi garantendo il rispetto delle normative vigenti e la qualità del prodotto ittico, creando economie di scala nella fornitura di servizi condivisi e valorizzando il prodotto sui mercati nazionali ed esteri.

Il progetto si è articolato in tre fasi: ricerca fondamentale, ricerca industriale e sviluppo sperimentale, che sono state condotte in sinergia tra tutti i partner, prendendo in analisi la filiera come un’organizzazione complessa di processi tra di loro interconnessi.

Qui di seguito si riporta una sintesi delle azioni proposte e delle relative finalità.

Tabella 5: Proposte e finalità del progetto

Nr.	Azione proposta	Criticità da affrontare	Scopo/finalità dell’azione
A	Ricerca fondamentale	Analisi della Filiera con un approccio per processi significativi e sviluppo di metodologie d’indagini e analisi <i>ad hoc</i> .	La fase di ricerca fondamentale è stata volta alla messa a punto della metodologia di analisi per processi e degli strumenti conoscitivi <i>ad hoc</i> . L’azione si è arricchita della definizione dei principali processi presenti nell’ambito della filiera (tracciabilità, catena del freddo, commercializzazione, etc...), cioè di quei processi caratterizzanti e critici per la produzione dell’output di Filiera.
B	Ricerca Industriale	Analisi delle relazioni esistenti tra le imprese appartenenti alla Filiera con un approccio per processo. Definizione del modello fisico d’interconnessione caratterizzante la Filiera ittica.	L’azione ha avuto lo scopo di approfondire la conoscenza analitica dei principali processi che caratterizzano la Filiera ittica (p.e. tracciabilità, catena del freddo, commercializzazione, gestione dei rifiuti e degli scarti di lavorazione, approvvigionamento energetico, sistemi di gestione qualità e ambiente, etc...) evidenziando i cluster aziendali che sono coinvolti in ciascuno al fine di definire le modalità d’interconnessione tra le aziende ed individuare le criticità e i comportamenti virtuosi da consolidare. In questa fase si è altresì aggiornata la conoscenza del sistema Filiera aggiornando le principali informazioni sullo stato delle aziende (natalità, mortalità, quadro economico, processi produttivi interni, impatti ambientali, sistemi gestionali, propensione all’innovazione, etc...), informazioni utili e di supporto alla comprensione delle interconnessioni esistenti.

C	Sviluppo sperimentale	Individuazione di un modello organizzativo/gestionale tarato sulle precise caratteristiche della Filiera	L'azione si è prefissa di definire il modello gestionale/organizzativo per processi e i corrispondenti strumenti di ausilio per la gestione. Inoltre ha lo scopo di delineare e promuovere pacchetti di servizio che siano integrati e orientati al processo.
----------	------------------------------	--	--

Le principali attività svolte dal progetto sono state:

Tabella 6: Attività del progetto

N r.	Descrizione: Attività di ricerca fondamentale previste	Fasi	Risultati attesi
1	Definizione della metodologia di analisi della Filiera per processi	a) piano dell'intervento di analisi; b) criteri d'individuazione dei processi; c) schema di raccolta dati relativo ai processi; d) architettura di database; e) strumenti di indagine: <ul style="list-style-type: none"> • questionario • intervista semistrutturata 	L'attività ha lo scopo di definire le modalità e il piano d'intervento adeguato all'analisi della Filiera per processi. In questa fase saranno: <ul style="list-style-type: none"> - scelti i criteri per la valutazione della significatività dei processi rispetto alla Filiera; - i parametri significativi per effettuare l'analisi aziendale (fisici, economici, impatto ambientale, etc....); - definiti gli strumenti d'indagine; - descritte la modalità di raccolta dei dati e le interconnessione tra di essi; - definita una possibile architettura per un modello di sistema informativo; - delineati i format di rilascio delle elaborazione.
2	Ricognizione e indagine conoscitiva dei processi della Filiera	a) Individuare i processi critici e caratterizzanti la Filiera ittica	La Filiera sarà analizzata nella sua globalità allo scopo di evidenziare i processi che la caratterizzano e individuare quelli significativi e critici in base ai criteri scelti.
3.	Ricognizione e aggiornamento dello stato delle aziende	Raccolta dati relativi alle aziende coinvolte	Lo scopo dell'attività è stata di aggiornare la conoscenza del sistema Filiera e di acquisire nuove conoscenze sullo stato delle aziende (natalità, mortalità, quadro economico, processi produttivi interni, impatti ambientali, sistemi gestionali, etc.).

4.	Analisi dei processi individuati ed elaborazione dati	input e output della "Filiera"; fasi, flusso logico e tempi; interfacce con altri processi;	La Filiera a livello macro può essere vista come un'organizzazione e le prestazioni di un'organizzazione possono essere migliorate utilizzando l'approccio per processi. I processi sono gestiti come un sistema, sviluppando e concependo una rete dei processi e delle loro interazioni. In particolare, per i processi ritenuti significativi, sarà utile analizzare: gli input ed output di ciascun processo, i passaggi e le fasi costitutive del singolo processo; il flusso logico delle fasi (anche mediante rappresentazione grafica) e tempi di realizzazione, le interazioni con altri processi, definendo i punti di interfaccia e le modalità e le loro caratteristiche, efficacia ed efficienza della sequenza di ciascun processo.
5.	Definizione del modello "fisico" di interconnessione delle aziende nell'ambito dei processi e tra i processi	Modello delle interconnessioni tra i processi e tra le aziende	L'azione precedente ha consentito di acquisire tutte le informazioni per definire la struttura odierna della Filiera utilizzando l'approccio per processi. E' stato creato un modello rappresentativo delle interconnessioni esistenti.
6.	Individuazione e analisi critica dei punti di forza e di debolezza	Definizione dei punti di forza e debolezza	Sul modello messo a punto si è effettuato una analisi delle criticità che appesantiscono il sistema incidendo negativamente sulla competitività, e delle modalità virtuose al fine di consolidarle.
7	Definizione del sistema di gestione della Filiera, degli strumenti a supporto (piattaforma tecnologica) e dei pacchetti di servizi integrati: 7.a Linee guida modelli tecnologici di supporto; 7.b Linee guida Servizi Integrati	a) Definizione del sistema di gestione della Filiera b) Definizione concettuale dei sistemi/modelli tecnologici di supporto Definizione concettuale dei pacchetti di servizio	L'azione è stata volta alla definizione concettuale e alla pianificazione di un sistema di gestione della Filiera che privilegi risolva le criticità evidenziate nella azione precedente e consolidi le buone pratiche e modalità virtuose già presenti. A supporto del sistema di gestione si sono definite le linee guida per l'erogazione di servizi integrati e orientati ai processi, nonché la strutturazione concettuale di una piattaforma tecnologia fruibile via web che sia di supporto e di interfaccia tra le aziende coinvolte e migliori il processo di armonizzazione della Filiera.

2.3.2 Sviluppo Sperimentale: dal Distretto della Pesca alla “Blue economy” nel Mediterraneo

La terza fase del Progetto, quella di sviluppo Sperimentale, ha visto la costruzione di un nuovo modello di distretto Produttivo che da un punto di vista gestionale potesse al meglio rispondere alle sfide contemporanee nel comparto della pesca. D'altronde fin dalla sottoscrizione del Primo Patto, avvenuta nel marzo del 2006, il Distretto Produttivo della Pesca ha promosso un modello di sviluppo sostenibile, responsabile, duraturo, condiviso ed orientato all'innovazione, al trasferimento tecnologico ed all'internazionalizzazione: un modello basato sui principi della blue economy. Attraverso il programma di investimenti realizzato, il modello si è maggiormente analizzato ed implementato raggiungendo e superando gli standard gestionali europei. Il nuovo assetto del Distretto è incardinato e radicato maggiormente sui 10 principi della Blue Economy:

- Pensare alle risorse ittiche e marine sulla base dell'effettiva capacità produttiva del mare.
- Protezione e preservazione dell'ambiente marino.
- Internazionalizzazione, intesa non come conquista di nuovi mercati ma in termini di cooperazione fra mercati.
- Gestione attraverso l'approccio scientifico, privilegiando ricerca e formazione.
- Disponibilità pubblica delle informazioni.
- Procedimenti decisionali trasparenti ed aperti.
- Approccio cautelativo.
- Approccio sistemico.
- Utilizzo sostenibile ed equo delle risorse.
- Responsabilità degli Stati quali controllori dell'ambiente marino globale e dei singoli individui

2.3.3 Il Centro di Competenza Distrettuale

Il Centro di Competenza Distrettuale (giuridicamente società a responsabilità limitata) è il braccio operativo del Distretto Produttivo della Pesca: esso è un incubatore di imprese e al tempo stesso uno sportello di servizi che fornisce alle aziende consorziate strumenti ed elementi conoscitivi per compiere scelte gestionali e organizzative innovative, con l'obiettivo di razionalizzare l'efficienza della filiera pesca, attraverso l'applicazione dei principi della Blue Economy. Il Centro svolge in via prioritaria la funzione di coordinamento e gestione del Piano di Sviluppo di Filiera della Regione Siciliana nel settore della pesca, per il raggiungimento dei suoi obiettivi e lo sviluppo competitivo delle aziende attraverso quattro aree organizzative:

- INNOVAZIONE TECNOLOGICA
- FORMAZIONE
- FINANZA DI DISTRETTO
- INTERNAZIONALIZZAZIONE

Al centro di competenze viene collegato, il centro di servizi scientifici e di *Innovation Management*: il **C2P3**.

2.3.4 La realizzazione di servizi comuni (5.1.1.1): IL C2P3

La linea di intervento 5.1.1.1 ha avuto per oggetto la realizzazione di laboratori tecnici e centri di prova finalizzati alla fornitura di servizi di assistenza tecnica, ricerche di settore, effettuazione di prove e tarature, sperimentazioni su prodotti e processi innovativi a beneficio della generalità delle imprese del distretto.

Il C2P3 ha come obiettivo primario l'erogazione di servizi innovativi a supporto delle aziende del settore della pesca. I servizi sono erogati all'interno di 10 Laboratori tecnici attraverso i quali è possibile sperimentare prodotti e processi innovativi e promuovere ricerche di settore. I laboratori riassumono alcune azioni strategiche fondamentali nello sviluppo della filiera, quali ad es. la tracciabilità del pescato, la shelf life e i processi di innovazione che potrebbero estenderne la durata, oltre che l'identificazione di nuovi prodotti e il rilascio della certificazione DOP.

I laboratori creati sono:

Tabella 7: Elenco Laboratori

Laboratorio	Denominazione laboratorio	Soggetto responsabile
Laboratorio 1	Eco - sostenibilità e responsabilità sociale	IAMC/CNR
Laboratorio 2	Valorizzazione ed attuazione dell'innovazione	IAMC/CNR
Laboratorio 3	Certificazione delle Produzioni di Qualità	IZS Sicilia
Laboratorio 4	Tracciabilità, rintracciabilità e sicurezza alimentare	IZS Sicilia
Laboratorio 5	Certificazioni per i mercati esteri	IZS Sicilia
Laboratorio 6	"Shelf-life"	Bionat Italia Srl
Laboratorio 7	Prodotti salutistici	Bionat Italia Srl
Laboratorio 8	Certificazione genetica	Bionat Italia Srl
Laboratorio 9	Servizi Tecnici [Digitali]	K2 Innovazione Srl
Laboratorio 10	Eco-innovazione dei processi produttivi	IAMC/CNR

2.3.5 Risultati del progetto

I risultati ottenuti nell'ambito delle attività di progetto di entrambe le linee di intervento sono stati riportati graficamente nel diagramma di flusso interfunzionale riguardante la filiera, precedentemente descritto.

Nella nuova rappresentazione, il diagramma riporta solo le funzioni direttamente influenzate dai risultati del progetto, per semplificarne la lettura. Restano ovviamente valide le relazioni e interconnessioni precedentemente illustrate.

I risultati sono stati riportati con colori differenti, in considerazione dei laboratori che le avevano generate (a destra della figura 16 si riporta la legenda).

Gli output delle azioni del progetto sono stati inseriti sul diagramma di flusso considerando gli effetti immediati sulle singole funzioni e i relativi processi (primari e di supporto) delle aziende coinvolte nelle attività sperimentali. Ciò ha permesso di evidenziare le aree di miglioramento e gli strumenti potenziali e già attivi che possono portare ad una risoluzione delle criticità evidenziate e di consolidare le buone pratiche già presenti all'interno del sistema filiera.

Così come evidenziato dalla seguente figura gli effetti degli output si ripercuotono lungo tutta la filiera generando ulteriori effetti su altre funzioni e processi, che andrebbero comunque valutati in un senso più ampio.

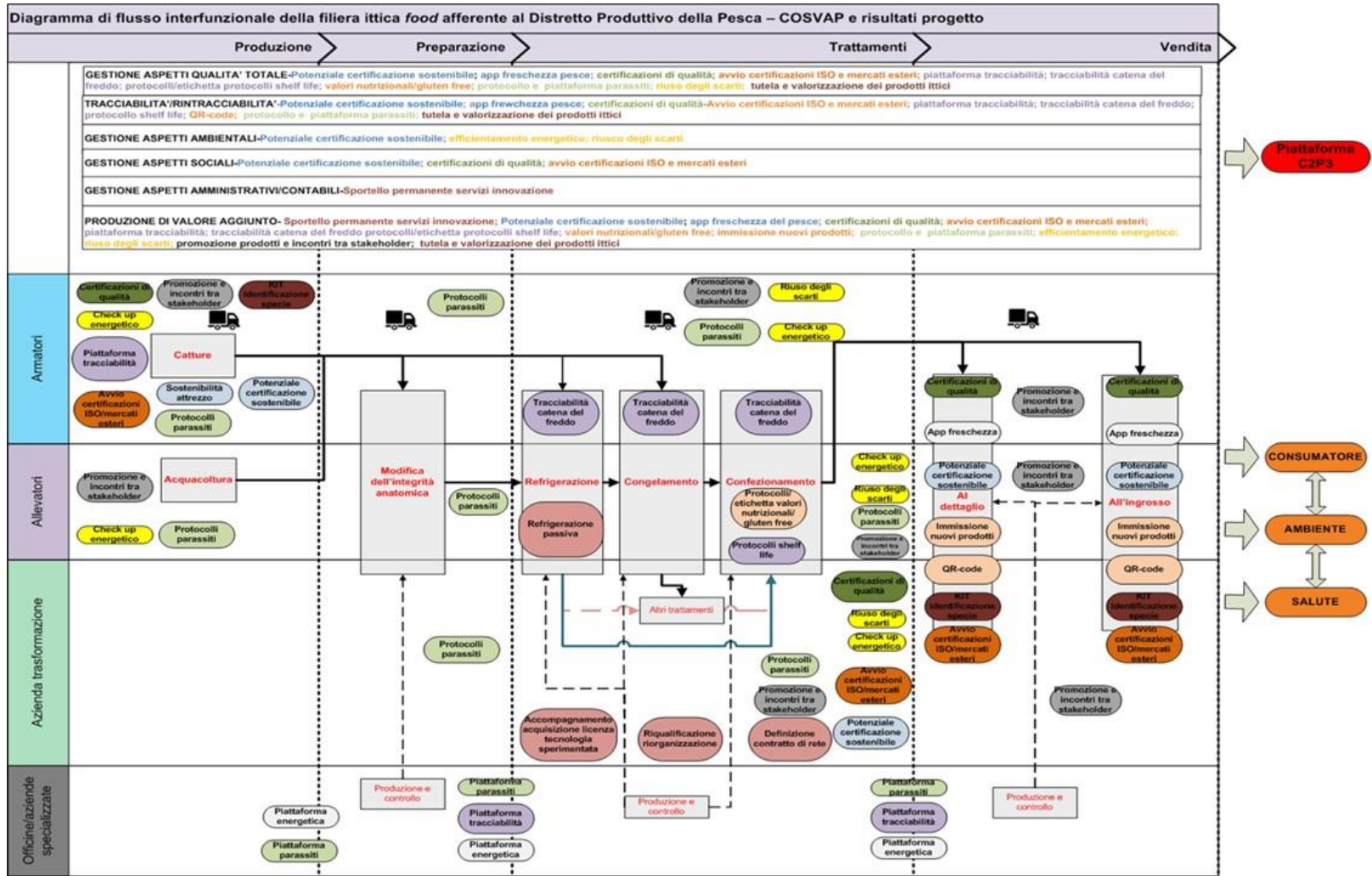


Figura 19: Diagramma di flusso interfunzionale della filiera ittica food afferente al Distretto Produttivo della Pesca – COSVAP riportante i risultati del progetto

La sintesi degli output, delle funzioni e dei processi interessati è riportata nella seguente tabella:

Tabella 8: Output di progetto

OUTPUT	FUNZIONE	PROCESSO
Sportello permanente servizi innovazione	Tutte	Produzione; preparazione; trattamenti; vendita; gestione aspetti amministrativi contabili
Sostenibilità attrezzo	Armatori	Produzione;
Potenziale certificazione sostenibile	Armatori; aziende di trasformazione	Produzione; trattamenti; vendita; gestione qualità totale; tracciabilità/rintracciabilità; gestione aspetti ambientali; gestione aspetti sociali
Certificazioni di qualità	Armatori; aziende di trasformazione	Produzione; trattamenti; vendita; gestione qualità totale; tracciabilità/rintracciabilità; gestione aspetti sociali
Avvio certificazioni ISO/mercati esteri	Armatori; aziende di trasformazione	Produzione; trattamenti; vendita; gestione qualità totale; tracciabilità/rintracciabilità; gestione aspetti sociali
Check up energetico	Armatori; allevatori; aziende di trasformazione	Produzione; trattamenti; gestione aspetti ambientali
Riuso degli scarti	Armatori; aziende di trasformazione	Trattamenti; gestione qualità totale; gestione aspetti ambientali
Protocolli parassiti	Armatori; allevatori; aziende di trasformazione	Produzione; preparazione; trattamenti; gestione qualità totale; tracciabilità/rintracciabilità
Kit identificazione specie	Armatori	Produzione; vendita; gestione qualità totale; tracciabilità/rintracciabilità
Tracciabilità catena del freddo		Refrigerazione, congelamento, confezionamento; gestione qualità totale; tracciabilità/rintracciabilità
Refrigerazione passiva		Refrigerazione
Protocolli/etichette nutrizionali/gluten free		Confezionamento; gestione qualità totale

Protocolli shelf life		Confezionamento; gestione qualità totale; tracciabilità/rintracciabilità
Accompagnamento acquisizione licenza tecnologia sperimentata	aziende di trasformazione	Trattamenti
Riqualificazione, riorganizzazione	aziende di trasformazione	Trattamenti
Piattaforma tracciabilità	Armatori; Officine/aziende specializzate;	Produzione; preparazione trattamenti; gestione qualità totale; tracciabilità/rintracciabilità
Definizione contratto di rete	aziende di trasformazione	Trattamenti
App freschezza pesce		Vendita; gestione qualità totale; tracciabilità/rintracciabilità
Immissione nuovi prodotti		Vendita
QR-code		Vendita; tracciabilità/rintracciabilità
Piattaforma energetica	Officine/aziende specializzate;	Produzione; preparazione; trattamenti; trasformazione
Piattaforma parassiti	Officine/aziende specializzate;	Produzione; preparazione; trattamenti; trasformazione; gestione qualità totale; tracciabilità/rintracciabilità
Promozione e incontri tra gli stakeholder	Armatori; allevatori; aziende di trasformazione	Produzione; trattamenti;

Tutti gli output del progetto influenzano il processo di “*Produzione del valore aggiunto*” lungo tutto la filiera.

Attraverso l’analisi svolta sono stati analizzati i principali processi presenti nell’ambito della filiera (tracciabilità, catena del freddo, commercializzazione, etc.), cioè quelli caratterizzanti e critici per la produzione dell’output della Filiera, evidenziando i cluster aziendali al fine di definire le modalità di interconnessione tra le aziende ed individuare le criticità e i comportamenti virtuosi da consolidare.

Il progetto si è altresì prefissato di definire il modello gestionale/organizzativo per processi e i corrispondenti strumenti di ausilio per la gestione, promuovendo pacchetti di servizi integrati e orientati al processo.

In questo contesto, il progetto ha determinato dunque l’attivazione del primo centro servizi del Distretto Produttivo della Pesca COSVAP, Centro di Certificazione e Prova per i Produttori della Pesca (C2P3). Il Centro, attraverso l’istituzione dei 10 laboratori e dei relativi servizi, è stato un valido

strumento per evidenziare le problematiche trasversali che le imprese della filiera vivono quotidianamente. In tale ambito, i ricercatori e gli esperti di settore, che hanno svolto la propria attività nell'ambito dei singoli laboratori, grazie ad un lavoro coordinato e l'abbattimento di ogni asimmetria informativa, ha potuto offrire supporti mirati alle aziende.

Numerosi sono stati i casi in cui le imprese hanno richiesto servizi non strettamente collegati ai *core* dei laboratori ma necessari al completamento delle attività, come ad esempio: risoluzione di problematiche di natura economica, amministrativa e contabile.

Questi aspetti, interconnessi con i risultati ottenuti in generale con il progetto, hanno permesso, in fase di monitoraggio, di evidenziare punti di miglioramento dell'offerta dei servizi al fine di garantire una *customer satisfaction* in maniera dinamica. In sintesi il progetto ha raggiunto i seguenti obiettivi:

Tabella 9: Risultati del progetto "Nuove Rotte: Blue Economy"

N°	IL PROGETTO IN CIFRE
83	Aziende coinvolte
38	Aziende che hanno partecipato attivamente
4	Aziende supportate trasversalmente
600	Ore di sportello a servizio delle Imprese
4	Accordi con Organismi di ricerca
4	Nuovi progetti di ricerca attivati in collaborazione con Enti e Organismi di ricerca (3.4 UNIPA, IZS, CNR, COSVAP)
3	Certificazioni di qualità ottenute
5	Disciplinari di produzione registrati
2	Altri disciplinari/nuovi prodotti realizzati
5	Realizzazione di linee guida, manuali, procedure operative
3	Protocolli di analisi redatti
3	Tecnologie sperimentate
1	Proiezione economica di una filiera integrata
3	Ricerche di mercato
1	Ridisegno dell'assetto distrettuale
12012	Visitatori al portale C2P3
3	Piattaforme informatiche analisi attivate
2	Nuove applicazioni informatiche
2	Siti web/piattaforme tecnologiche
1	Database check up energetico

Alla luce dei risultati ottenuti e nella consapevolezza che il progetto ha avuto un esito positivo, si è convenuto sull'esigenza di proseguire le attività anche dopo la fine dei singoli progetti, migliorando l'offerta dei laboratori e ridisegnando di fatto l'assetto del Distretto al fine di garantire una sempre maggiore efficacia dell'offerta ed una efficienza nella gestione delle risorse. Il Nuovo Patto di sviluppo di Filiera ne è la concretizzazione.

2.4 L'attività di internazionalizzazione

Portare le aziende all'estero è complesso ed è di fondamentale importanza individuare i punti di forza nei diversi mercati esteri, le caratteristiche dei potenziali clienti e i punti di debolezza dei concorrenti. Scegliere quali attività di internazionalizzazione avviare in un paese estero non può prescindere dal conoscere diversi fattori: fattori infrastrutturali; contesto politico, economico e culturale, percentuale di mercato occupata dalle importazioni, barriere tariffarie e non, tendenze e prospettive di sviluppo, segmentazione del mercato, principali concorrenti, l'adesione ad accordi commerciali di libero scambio, unioni doganali o accordi regionali. Tutto questo va analizzato nel dettaglio e soprattutto la difficoltà di redigere un piano articolato può apparire spesso scoraggiante alla singola azienda. Sono molti i servizi cui necessario accedere per essere supportati nell'iniziativa e poter valutare le opportunità di finanziamento promosse a livello nazionale, comunitario o internazionale. Una buona strategia competitiva che guidi l'impresa all'estero deve necessariamente comprendere le modalità di presenza sul territorio e i possibili partner locali. Gestire il processo di internazionalizzazione necessita di una organizzazione interna dell'azienda in grado di sviluppare l'esperienza e la conoscenza aziendale in tema di esportazione e di un vero e proprio team dedicato. Tali fattori sono da sempre stati l'ostacolo principale delle pmi italiane e soprattutto siciliane. Il distretto della Pesca siciliano ha, da sempre, individuato nell'internazionalizzazione la leva fondamentale per lo sviluppo economico del settore ittico regionale e si è da sempre proposto quale intermediario per la creazione dei necessari ponti tra i diversi paesi. Bisogna tuttavia sottolineare come alla base di ogni relazione commerciale vi è una rete di rapporti tra persone e la mancanza di attenzione alle differenze culturali può compromettere il buon esito delle trattative. L'attenzione ai rapporti di interscambio culturale risulta quindi utile se non necessario per riuscire a superare i muri che tradizionalmente separano le diverse culture e che rendono spesso difficile ogni tipo di comunicazione economica. Le aziende in se non sono "costruite" per sviluppare simili attività che invece possono essere portate avanti in contesti di aggregazioni tali da essere in grado di focalizzare l'attenzione non solo sugli aspetti economici/commerciali ma di dare la giusta importanza e rilevanza alle attività di "diplomazia culturale" per avvicinare i diversi sistemi produttivi dei vari paesi. Un percorso simile è necessariamente fondato su continue missioni e incontri per la stesura di accordi che si concretizzino in progetti operativi, protocolli di intesa, collaborazioni scientifiche e soprattutto di interscambio culturale e formativo. Il Distretto si è dotato, negli ultimi anni, di un ufficio dedicato ai rapporti istituzionali internazionali e di un ufficio di supporto progettuale in grado, il primo, di costruire le basi per un dialogo e una progettualità condivisa tra le istituzioni politiche e di settore e, il secondo, di sviluppare le idee comuni in progetti concreti che coinvolgano sia le istituzioni ricerca sia le aziende e gli imprenditori del

settore. L'efficacia del lavoro svolto si è attuato in diverse attività progettuali (**Antenna Club Bleu Artisanal**) e in occasione delle numerose missioni per la sigla di importanti accordi, protocolli d'intesa e programmi di cooperazione internazionale.

2.4.1 Antenna Club Bleu Artisanal



Figura 20: Logo Club Bleu Artisanal

Il progetto "Creazione di un club transfrontaliero per la promozione di prodotti della pesca artigianale" - **Club Bleu Artisanale** - è stato disegnato sulla strategia, i principi, gli obiettivi e le priorità definite dal Programma di cooperazione transfrontaliera ENPI CBC Italia-Tunisia 2007-2013.

Capofila del progetto europeo, sotto l'egida della Regione Siciliana, è la Camera di Commercio di Trapani.

Partners, il Distretto della Pesca, l'Istituto Superiore della Pesca e dell'Acquacoltura di Biserta, la Direzione Generale della Pesca e dell'Acquacoltura del Ministero di Tunisi e la Federazione degli albergatori di Tunisi, Cartagine e Biserta.



Figura 21: Banner partners Club Bleu Artisanal

Il progetto Club Bleu Artisanal è in linea con i principi della blue economy, un modello di sviluppo imprescindibile dal dialogo fra Paesi che condividono le stesse risorse.

Il progetto aveva per obiettivo la promozione dello sviluppo socioeconomico e l'integrazione regionale dei territori con un'azione congiunta finalizzata da un lato a rafforzare la qualificazione e la sostenibilità della pesca artigianale e dall'altro al miglioramento dell'offerta turistica attraverso la valorizzazione delle tradizioni e della cultura del territorio in Sicilia e in Tunisia.

Gli obiettivi specifici del progetto sono stati:

- Rafforzamento delle relazioni sociali e culturali tra due paesi;
- Divulgazione di buone pratiche di pesca e lo scambio di tradizioni gastronomiche;
- Creazione e la promozione di un marchio di denominazione controllata dei prodotti della pesca e dei servizi turistici di qualità, sostenibilità e legati ai territori;
- Creazione e gestione di due antenne locali che permetteranno l'assistenza e controllo continuativo della qualità;
- Creazione di una rete di imprese della pesca e del turismo e di un canale di commercializzazione dei prodotti della pesca artigianale.

I beneficiari del progetto sono stati i pescatori di *Sidi Mechrig* e *Mazara del Vallo* che sono stati mesi in condizione di commercializzare un prodotto più competitivo con un marchio specifico e, al tempo stesso, più sensibilizzati sul rispetto e la salvaguardia delle specie. L'insieme delle azioni ha permesso ai pescatori artigianali tunisini e siciliani coinvolti di aumentare il valore aggiunto dei prodotti, di avere accesso a una rete di vendita diretta, di beneficiare di un supporto continuo, di generare un forte impatto sulle condizioni di vita e dei salari dei pescatori. Inoltre, sono stati

coinvolti anche alberghi e ristoranti di Trapani, di Mazara del Vallo, Tunisi e Biserta che hanno beneficiato di un canale di acquisto diretto dei prodotti ittici, di un marchio del club che certificherà le loro strutture come utilizzatrici di prodotti di qualità controllata e di origine locale. I pescatori artigianali di Mazara del Vallo e Sidi Mechreg saranno messi in condizione di offrire ai ristoranti di Trapani e Mazara del Vallo in Sicilia e Tunisi e Biserta in Tunisia, un prodotto identificato, tracciabile, e di qualità controllata.

L'attività del Distretto della Pesca è stato finalizzato allo sviluppo ed al monitoraggio di un sistema di assistenza con la realizzazione di due sedute di formazione per un primo nocciolo di pescatori e degli operatori turistici.



Figura 22: Premiazione finale

2.4.2 Protocolli d'intesa e programmi di cooperazione internazionale

Nel corso degli anni il Distretto della Pesca si è adoperato molto sul fronte delle attività di cooperazione internazionale avviando diverse collaborazioni e creando continui momenti di confronto sui temi economici, sociali e ambientali che riguardano il mare e non solo. Sono stati programmati e realizzati diversi incontri con altre realtà internazionali e diversi rappresentanti di paesi extra-europei al fine di promuovere una crescita produttiva e commerciale basata su qualità e tracciabilità dei prodotti e soprattutto su sostenibilità blu ed economia circolare. Questi temi sono infatti al centro delle nuove politiche europee che tuttavia, proprio nel Mediterraneo, hanno mostrato notevoli difficoltà nell'essere sviluppate in maniera concreta.

In tal senso il distretto si è reso promotore di molteplici iniziative rivolte proprio all'area mediterranea che per la sua dimensione geografica raccoglie diversi interessi economici e commerciali. I numerosi progetti messi in campo dal distretto hanno generato diverse occasioni di confronto concreto, il progetto *Club Bleu Artigianale* è stato, per esempio, occasione anche di confronto con le istituzioni che, in occasione del Business **Forum Italia-Tunisia** e nell'ambito della visita del Ministro degli Affari Esteri Paolo Gentiloni, ha permesso al Distretto della Produttivo della Pesca, di presenziare a due importanti incontri tecnici a Tunisi.

Nel corso del primo incontro il Ministro Brahim, Ministro Tunisino dello Sviluppo, Investimenti e Cooperazione Internazionale, ha manifestato l'interesse ad approfondire la comprensione e la conoscenza dei modelli dei Distretti siciliani ed in particolare delle strutture produttive della filiera ittica. Il secondo incontro è stato invece occasione per siglare un protocollo di intesa promosso dal Rotary -Distretto di Tunisia, Algeria, Marocco e Mauritania e che vedrà giovani siciliani e maghrebini impegnati in un attività e scambi culturali.

Protocollo di intesa con l'Algeria

Nell'ambito dell'accordo quadro di cooperazione nel settore della pesca e della filiera agroalimentare fra Italia ed Algeria firmato a Roma nel 2011 il Distretto Produttivo della Pesca ha promosso nel Febbraio 2016 una missione commerciale in Algeria. Rappresentanti di istituti impegnati nella ricerca marina e nella sicurezza alimentare e di 14 aziende della filiera agro-ittica hanno incontrato presso la Camera di Commercio di Algeri operatori economici e scientifici della Repubblica di Algeria al fine di rafforzare una cooperazione scientifica e produttiva fra i due Paesi. Durante gli incontri b2b si è molto lavorato per gettare le basi di accordi commerciali nel settore della pesca, dalla cantieristica alla commercializzazione del pescato, e nel settore agroalimentare in generale.



Figura 23: Incontro con le delegazioni

Durante l'incontro si è deciso di esportare il modello del Cluster nella provincia di Boumardes con l'obiettivo comune di incoraggiare l'economia reale dei territori attraverso l'innovazione, il modello della Blue Economy e attività di collaborazione nei campi della ricerca scientifica e della formazione. In quell'occasione è stato siglato un accordo per far sì che l'Unione Europea si attivi per facilitare le politiche di vicinato, attraverso una strategia comune ai vari programmi europei specifici per le iniziative

transfrontaliere facendo leva sulle sinergie stabilite nel tempo al fine di stringere accordi di cooperazione sempre più efficaci.

Protocollo di intesa con l'Angola

Il Distretto della Pesca, già in passato, aveva firmato a Luanda un protocollo d'intesa con il Governo Angolano. In quell'occasione il Ministro della Pesca dell'Angola Victoria de Barros Neto ed il Direttore Generale della Pesca Maria Sardinha avevano visitato il Distretto Pesca accompagnate dall'Ambasciatore alla FAO, Carlos Amaral. La firma del protocollo di intesa con la Italia e la Sicilia aveva dato il via ad un proficuo scambio di missioni commerciali fra gli operatori del settore dei due Paesi. Nel 2015, in particolare, una delegazione imprenditoriale della Repubblica di Angola è stata ricevuta presso la sede del Distretto Produttivo della Pesca all'interno di una missione, promossa dall'ITA-ICE, da Federpesca e dai Cluster della Pesca italiani



Figura 24: Incontro del Distretto e delle delegazioni straniere

(Rovigo-Chioggia, San Benedetto del Tronto-Ancona e, appunto, Cosvap-Sicilia). La Delegazione Angolana, composta da dieci imprenditori della filiera ittica, è stata accompagnata dalla dott.ssa Milena Del Grosso, responsabile dell'Ufficio ICE di Luanda, che ha illustrato ai rappresentanti delle aziende siciliane le opportunità offerte dal mercato angolano, che gode di stabilità politica, di un'ottima posizione geografica

con 1.650 km di costa, di infrastrutture portuali e aeroportuali, e di importanti risorse naturali.

Il Governo Angolano ha dimostrato in tal senso di aver avviato un programma per sviluppare soprattutto la filiera ittica, dalla cantieristica, alla trasformazione, dalla catena del freddo alla acquacoltura e salicoltura; ciò rende il protocollo di intesa particolarmente importante ai fini di una crescita economica nei rapporti commerciali e di interscambio ma necessita tuttavia una forte spinta da parte delle istituzioni coinvolte in attività di ricerca e innovazione al fine di rendere sempre più competitiva la cooperazione avviata.

Missione di cooperazione tecnico-scientifica in Guinea

Nel Marzo 2016, il distretto ha guidato una delegazione in Guinea Equatoriale, che ha incluso esperti scientifici del Consiglio Nazionale delle Ricerche, finalizzata a definire un accordo di cooperazione scientifica e tecnica nella filiera ittica. La creazione di un Distretto Pesca in Guinea

Equatoriale è stato al centro degli incontri della delegazione con il Primo Ministro Vicente Eate Tomi e con il Ministro della Pesca Stanislao Don Malavo e dell'Acquacoltura del Paese Africano. La delegazione è stata accompagnata dall'Ambasciatore in Italia Cecilia Obono Ndong.

L'incontro e soprattutto la riunione tecnica tra i vari enti istituzionali e governativi è stata una tappa fondamentale per



Figura 25: Visita della delegazione presso l'IAMC-CNR di Campobello di Mazara

definire un piano di investimenti commerciali finalizzato al progetto di cooperazione tecnica e scientifica che sarà molto utile per tanti operatori ed istituzioni italiane ed equatoguineane. Nell'occasione si è parlato nel dettaglio del piano che prevede investimenti per 70 milioni di dollari e della missione di cinque barche siciliane che si recheranno a breve nel Golfo di Guinea per svolgere un'attività esplorativa di 12 mesi necessari a comprendere e valutare il potenziale produttivo ed economico che può generarsi nell'area per l'impegno del Distretto Siciliano e dei partner del progetto mobilitati dal distretto.

Missione di cooperazione in Libia

Nel Marzo 2016 il Distretto della Pesca ha incontrato vertici della Cooperazione e della Pesca della Libia, rispettivamente Saied Kallah, Presidente di Libyan Export Promotion Center, e Mohammed Alajel, Presidente degli Armatori Libici della Pesca nel corso di una missione lampo finalizzata a testimoniare la vicinanza alle Comunità marinare di tutta la Libia e consolidare, se possibile, in un momento storico così complesso, difficile, la cooperazione scientifica e produttiva. La missione ha avuto soprattutto lo scopo di voler manifestare l'importanza che una politica di collaborazione attraverso il lavoro del mare e della terra ha nel fortificare la pacifica convivenza e il dialogo tra le numerose Comunità agricole e marinare di Tobruk e Tripoli, di Bengasi e Misurata e loro rappresentanti politici e diplomatici. Il lavoro del Distretto e le attività svolte all'interno dei tavoli di confronto hanno ancora una volta dimostrato come la Sicilia abbia nel suo dna la caratteristica di essere "terra di incontro" e ormai da tutti riconosciuta "Centro naturale del dialogo". L'incontro ha ribadito poi un concetto chiave per il settore ittico e cioè quello che solo una pesca legale e sostenibile, la salvaguardia e la tutela del mediterraneo secondo i principi della Blue Economy, possono rafforzare la coesione fra le grandi Comunità marinare.



Figura 26: Incontro tra il Presidente Del Distretto e le delegazioni straniere

Accordo di cooperazione scientifico-produttiva fra il Distretto della Pesca siciliano e la Costa d'Avorio

Nel corso di una recente missione in Costa d'Avorio, alla presenza dell'Ambasciatore d'Italia in Costa d'Avorio, S.E. Alfonso Di Riso, e del Console della Costa d'Avorio in Sicilia, Ferdinando Veneziani, è stato firmato un accordo di cooperazione molto importante per il paese che prevede di investire molto nelle attività produttive legate al settore ittico. Grazie al lavoro svolto dal Distretto, durato tre anni e finalizzato ad implementare l'attività di produzione, pesca, cantieristica, trasformazione del pescato, acquacoltura ed attività connesse, nonché ricerca e formazione professionale, sorgerà a Grand Bassam, rinomata località marittima ivoriana (già capitale fino ai primi del '900), un Distretto della Pesca e della Blue Economy sul modello di quello siciliano.

L'accordo prevede investimenti per oltre 100 milioni di dollari con la partecipazione di imprese siciliane ed ivoriane, della Banca d'Africa e dell'Unione Europea.

Un aspetto importante del progetto sarà la collaborazione del Distretto siciliano e l'Istituto Zooprofilattico "A.Mirri" di Palermo che inizierà una cruciale attività formativa con le istituzioni scientifiche ivoriane per l'avvio di un progetto per la creazione, nel Paese Africano, di un istituto per la sanità pubblica veterinaria ed in particolare per la sicurezza alimentare. Ciò garantirà la qualità e soprattutto la sostenibilità dei prodotti della pesca del paese africano che potranno così

essere lavorati dalle aziende siciliane creando, attraverso una tracciabilità dei prodotti stessi condivisa, fruire di un valore aggiunto tale da rendere ancora più competitiva l'attività produttiva comune ai due distretti.

Missione imprenditoriale del Distretto della Pesca in Ghana

Nel corso della visita in Ghana, la delegazione del Distretto, della quale ha fatto parte una rappresentanza dell'Istituto Zooprofilattico della Sicilia "A. Mirri", ha visitato villaggi di pescatori ghanesi ed industrie di trasformazione del pesce. L'incontro aveva come obiettivo la stesura di un accordo per la realizzazione di un Cluster nel porto di Apam. LA centro della discussione del tavolo tecnico non c'è stata solo pesca ma anche allevamento, produzione, consumo responsabile e riduzione degli sprechi secondo i principi della Blue Economy. Il modello del Cluster già sperimentato in Sicilia ed il perseguimento della buone pratiche attraverso la blue economy sono gli obiettivi del progetto che le istituzioni del Ghana vogliono realizzare in collaborazione con il distretto per cos' creare le basi per una condivisa politica commerciale e di collaborazione nel settore ittico.

Figura 27: Missione in Ghana del Distretto



2.5 L'attività promozionale: fiere e certificazioni

Attraverso l'attività di organizzazione di fiere, missioni e incoming di operatori, brokerage events, formazione, assistenza tecnica, il Distretto della Pesca siciliano punta a creare le condizioni strutturali per offrire alle imprese della regione appuntamenti qualificati in occasione dei quali promuovere le proprie produzioni ed avviare contatti di cooperazione economica.

L'attività svolta dal Distretto negli anni passati si è articolata in modo da favorire la capacità delle imprese di penetrazione dei mercati nazionali ed internazionali che, soprattutto in quei settori di attività come quello ittico, necessitano di particolare sostegno per poter operare in un contesto di sempre più elevata competitività.



Figura 28: Incontro tra il Presidente del Distretto e il Commissario EU Vella

L'attività di promozione, realizzata dal Distretto della Pesca siciliano, ha rappresentato un potenziale straordinario per le aziende siciliane del settore che hanno voluto avviare nuovi rapporti di collaborazione commerciale. L'individuazione delle iniziative dove promuovere le imprese è stata realizzata ponendo particolare attenzione ai risultati conseguiti nel corso delle diverse annualità, alle indicazioni raccolte direttamente dalle associazioni e dalle imprese, nonché alle linee di indirizzo promosse dal sistema nazionale e regionale.

A queste attività si sono aggiunte di recente quelle relative all'importazione di materie prime e di prodotti semilavorati, alla formazione specialistica per l'internazionalizzazione, alla qualità, alla tutela e all'innovazione dei prodotti e dei servizi commercializzati nei mercati esteri. Le attività promozionali si sono articolate secondo le seguenti due diverse linee d'intervento:

- partecipazione autonome a fiere specializzate anche in collaborazione con la Regione Sicilia e altri organismi istituzionali, sia in forma istituzionale che in presenza di collettive di imprese della regione;
- progettazione e realizzazione di iniziative promozionali per la valorizzazione e lo sviluppo delle produzioni e di specifiche filiere strategiche per il territorio siciliano (filiera agroalimentare, artigianato, nautica, turismo).

Expo Seafood di Bruxelles

Expo Seafood di Bruxelles è una fiera internazionale dedicata al meglio del settore ittico. Attiva dal 1993, la manifestazione mette in campo 25.000 dei più importanti compratori e 1600 espositori, tutti riuniti in un unico luogo e pronti a rappresentare tutti i prodotti e servizi del settore. L'evento, che vede la partecipazione di oltre 150 paesi rappresenta un'opportunità unica per promuovere e vendere i propri prodotti sul mercato ittico



Figura 29: Incontro tra il Presidente Tumbiolo e il Presidente del MedAC Dot. Buonfiglio

globale. Il settore ittico risulta essere particolarmente strategico per l'economia regionale, registrando la presenza di un numero elevato di centri costieri dipendenti dalla pesca in cui le attività ittiche assumono rilevanza economica ed occupazionale per le comunità presenti. Le aziende del Distretto della Pesca e Crescita Blu sono state presenti al Seafood Expo di Bruxelles del 2016 attraverso uno stand del Distretto, inaugurato con la visita del Dott. Riccardo Rigillo, Direttore del Dipartimento Pesca del MIPAAF, del Dott. Giampaolo Buonfiglio, Presidente del Consiglio Consultivo per il Mediterraneo Medac-Ue, e dell' Arch. Domenico Targia, Dirigente del Dipartimento Pesca della Regione Siciliana. In occasione della partecipazione all'evento Seafood, il Distretto ha messo a punto un apparato di comunicazione molto attivo e innovativo, allo scopo di promuovere il sistema siciliano della pesca in modo efficace. I visitatori dell'Expo Seafood presso lo stand del Distretto hanno potuto apprezzare le eccellenze proposte dalle aziende: Lanza Sea Food, Medipas, AltaMarea srl, Nino Carlino, Bluemar Sciacca, Europesca, Riserva del mare Saline Culcasi, Giacalone Luciano, Asaro Sea Food, Antico Borgo Marinaro.

Expo Milano 2015



Figura 30: Banner Expo2015

L'Esposizione Universale Milano 2015 (Expo-2015) è stata l'esposizione universale svoltasi a Milano dal 1° maggio al 31 ottobre 2015.

Il tema selezionato per l'Expo 2015 è stato "Nutrire il pianeta, energia per la vita" e ha inteso includere tutto ciò che riguarda l'alimentazione, dall'educazione alimentare alla grave mancanza di cibo che affligge molte zone del mondo, alle tematiche legate agli OGM. Sono state chiamate

in causa le tecnologie, l'innovazione, la cultura, le tradizioni e la creatività legati al settore dell'alimentazione e del cibo. L'asse principale è stato il diritto inalienabile ad una alimentazione sana, sicura e sufficiente per tutti gli abitanti della Terra. L'area espositiva è stata organizzata come un'isola circondata da un canale d'acqua ed era strutturata in due assi perpendicolari che richiamano le due strade principali delle antiche città romane. All'interno del sito sono stati presenti quattro aree o padiglioni tematici ai quali va aggiunto un padiglione urbano ospitato alla Triennale di Milano. Queste aree sviluppavano i temi della nutrizione e della sostenibilità secondo differenti ambiti: l'esperienza del cibo e il futuro, il legame tra la nutrizione e l'infanzia, la possibilità di un cibo sostenibile, il rapporto tra il cibo e l'arte, la modalità di produzione del cibo. Ad Expo 2015 sono stati presenti 141 partecipanti ufficiali. Nello specifico confermarono la propria presenza 137 Paesi più quattro organizzazioni internazionali: ONU, Commissione europea, Comunità Caraibica e Forum delle isole del Pacifico. L'Italia è stata conteggiata nel totale in quanto acquisì il ruolo di Paese partecipante, nonché organizzatore, con la nomina del commissario per il padiglione italiano. Sono state altresì coinvolte 10 organizzazioni della società civile e 25 aziende in veste di partecipanti non-ufficiali.

All'esposizione milanese i padiglioni collettivi dei Paesi partecipanti sono stati ripensati e denominati *cluster*, e rappresentano un vero punto di novità rispetto alle manifestazioni del passato. Tutte le Expo moderne hanno sempre organizzato padiglioni comuni per quei Paesi che

non avessero avuto modo, o risorse, per allestirne uno proprio; questi spazi sono sempre stati pensati unendo gli espositori secondo una logica puramente geografica. Ad Expo 2015 sono invece state ideate nove aree, raggruppando i Paesi secondo criteri di identità tematica o di comune filiera alimentare:

- Identità tematica:
 1. Agricoltura e Nutrizione nelle Zone Aride – La Sfida della Scarsità d'Acqua e dei Cambiamenti Climatici
 2. Isole, Mare e Cibo
 3. Bio-Mediterraneo – Salute, Bellezza e Armonia
- Filiera Alimentare:
 1. Riso – Abbondanza e Sicurezza
 2. Caffè – Il Motore delle Idee
 3. Cacao – Il Cibo degli Dei
 4. Cereali e Tuberi – Antiche e Nuove Colture
 5. Frutta e Legumi
 6. Il Mondo delle Spezie

L'obiettivo dichiarato dalla società organizzatrice era di 20 milioni di visitatori durante tutto il periodo dell'evento. A fine manifestazione sono stati registrati 22,2 milioni di ingressi, di cui 6,5 milioni di stranieri. Il Distretto Produttivo della Pesca-Cosvap è stato selezionato tra gli oltre 1000 cluster europei e mediterranei per l'evento di matchmaking tematico avente come obiettivo la promozione di partnership commerciali tra cluster industriali, scientifici ed agro-alimentari facenti parte dei paesi Euromed-Euromediterranei. L'evento ha offerto la possibilità, per i cluster partecipanti, di sviluppare collaborazioni con altri cluster dell'Europa e del bacino del Mediterraneo e maggiori possibilità di accesso per le imprese distrettuali a nuovi mercati e a nuovi prodotti e servizi, oltre a promuovere la cooperazione internazionale tra i cluster nei mercati globali, nel quadro della nuova politica focalizzata sui cluster varata nel 2012 dalla DG Industria, Imprenditorialità e PMI della Commissione Europea. A livello italiano solo quattro distretti sono stati selezionati: il Distretto della Pesca-Cosvap, la Valle dell'Adda Rete d'impresе, Made in Crema Cluster e il Mechanical Excellence Cluster di Milano. Il Distretto Pesca è risultato essere l'unico cluster siciliano presente, scelto per l'alto livello di innovazione e per la fervente attività a livello internazionale ed euro-mediterraneo

Per le aziende del Distretto della Pesca di Sicilia EXPO Milano 2015 è stata una grande occasione di promozione. Incontri, cooking-show dedicati ai sapori del mare e della terra, laboratori per studenti e proiezioni di video per far conoscere ai numerosi visitatori la realtà dei Distretti Produttivi Siciliani.

Figura 31: Partecipazione del Distretto ad EXPO2015



Successo inoltre per le degustazioni dei prodotti delle aziende ittiche siciliane che hanno partecipato con il Distretto della Pesca ad Expo Milano e che hanno suscitato grande interesse per i prodotti delle aziende del Distretto a dimostrazione che la cooperazione strutturata può essere la vera forza del sistema pesca siciliano. Il Distretto Produttivo della pesca hanno organizzato una tre giorni di convegni e attività educative per spiegare il contributo della nuova filosofia produttiva in linea con i temi della Carta di Milano di Expo: come superare la crisi del comparto ittico con l'innovazione applicata, quali politiche comuni con i paesi del bacino Mediterraneo e dell'Africa Sub-sahariana, le nuove frontiere dell'acquacoltura sostenibile, il pescato sicuro e tracciabile a garanzia del consumatore.

Convegni, incontri, cooking show, laboratori e proiezioni di video per raccontare il mondo della pesca mediterranea ed il ruolo svolto in Sicilia in questi anni a sostegno delle imprese ittiche, la realtà della cooperazione pacifica tra gli equipaggi di pescatori siculo-tunisini, i progetti di innovazione tecnologica e di sostenibilità strategici per l'alimentazione del futuro a fronte della diminuzione degli stock ittici sempre più grave nel mare mediterraneo.

Blue Sea Land



Figura 32: Banner Blue Sea Land 2015

Blue Sea Land non è solo una fiera organizzata dallo stesso Distretto della Pesca Siciliana ma è un soprattutto un contenitore che trae origine dalla volontà di aggregare i Distretti Produttivi della filiera agro-ittica-alimentare italiani, dei Paesi del Mediterraneo, dell'Africa e del Medio Oriente allargato. In tal senso il Distretto nella sua ideazione ha puntato molto nel consolidare le relazioni di cooperazione tra i Paesi partecipanti ed a promuovere la necessaria integrazione economica, sociale, istituzionale e culturale tra le popolazioni attraverso seminari, incontri, convegni, expo, incontri B2B. Fra gli obiettivi

principali della manifestazione vi è infatti quello di incrementare il volume d'affari delle imprese delle filiere agro-ittico-alimentari attraverso incontri B2B e visite aziendali.

Una sezione importante del Blue Sea Land, **Blue Business**, è dedicata agli incontri B2B tra buyers nazionali ed internazionali di produzioni agroalimentari e ittiche nonché di attrezzature di tecniche e gli imprenditori delle filiere produttive partecipanti.

I Paesi invitati a partecipare agli incontri commerciali sono stati negli anni diversi: Tunisia, Guinea Equatoriale, Tanzania, Algeria, Oman, Egitto, Costa d'Avorio, Ghana, Senegal, Gabon, Malta, Albania, Turchia, Maldive, Angola, Congo-Brazzaville, Ucraina, Gran Bretagna, Olanda, Stati Uniti, Austria, Germania, Polonia, Giappone, Danimarca, Mauritania, Burkina Faso, Cipro, Repubblica Ceca, Francia, Usa, Regno Unito, Benelux, Austria, Svizzera, Georgia.



Figura 33: Foto delegazioni Blue Sea Land

Ogni anno la sessione dedicata agli incontri B2B è riuscita a raccogliere l'attenzione di un numero considerevole di operatori economici e di aziende del settore che sono riusciti, anche grazie alla radice multiculturale che sta alla base della manifestazione, a superare le difficoltà linguistiche in primis ma soprattutto a quelle legate alla diverse tradizioni dei gruppi coinvolti.

Un successo la sessione di lavori dedicata al B2B nel 2013 con circa trecento incontri tra i cinquanta produttori locali e meridionali ed i 20 buyers provenienti da Gran Bretagna, Svezia, Danimarca, Francia, Russia Cina, Giordania, Yemen Usa e Maldive.

I prodotti più richiesti dagli operatori stranieri sono stati vino, olio di oliva, prodotti caseari, pasticceria, pasta e soprattutto, ovviamente, prodotti ittici. Ma non solo, sono state infatti trattate anche le produzioni dell'industria edile e dell'impiantistica.

Gli incontri B2B hanno rappresentato l'evento sorpresa della Blue Sea Land 2013, con la nascita di grandi partnership per l'Italia con Yemen, Maldive, Russia, Giordania, Cina e Inghilterra. Numeri ben oltre le aspettative che alla fine hanno visto partecipare oltre 120 espositori e 40.000 visitatori nel 2013.

Trenta invece le delegazioni straniere nel 2014, oltre 300 imprese italiane ed estere e un ancor più fitto calendario di incontri B2B grazie ai quali oltre 50 buyer nazionali ed internazionali hanno incontrato produttori siciliani della filiera agroalimentare ed ittica. Sono questi i numeri dell'edizione 2014 Blue Sea Land, l'Expo dei Distretti agroalimentari del Mediterraneo, Africa e Medioriente, che ha visto nel ruolo indiscusso di protagonista al centro dei tavoli il modello della blue economy, la filosofia produttiva, al quale ormai da più di sei anni guarda il Distretto Produttivo della Pesca-Cosvap, che, pur partendo dal mare, si estende a tutte le filiere produttive attraverso la rigenerazione delle risorse e la conservazione delle energie del pianeta.

Anche nel 2015, uno dei maggiori successi di Blue Sea Land sono stati gli incontri “Business to Business” (B2B). Oltre 960 gli incontri circa 200 aziende della filiera dell’agro-ittico alimentare, siciliane e nazionali, e 70 buyers nazionali ed internazionali presenti hanno partecipato agli incontri commerciali organizzati grazie alla collaborazione di ITA/ICE (ItalTradeAgency), Sprint Sicilia- Sicily4Expo2015, ENN (Enterprise Europe Network) Confindustria Sicilia e Consorzio ARC. Hanno partecipato buyers nazionali e di Paesi quali Austria, Belgio, Bulgaria, Cina, Danimarca, Georgia, Malta, Regno Unito, Romania, Russia, Spagna, Stati Uniti, Tunisia, Turchia, e delle delegazioni dei 42 Paesi accreditate a Blue Sea Land.

3. ECCELLENZE E CRITICITÀ

Il Distretto della pesca e della crescita blu – COSVAP, durante gli anni di attività, ha realizzato numerosi momenti di confronto e di discussione con e tra i componenti della filiera della pesca, le realtà Pubbliche del Settore e gli Enti di Ricerca, al fine di promuovere nuovi interventi per lo sfruttamento delle risorse ittiche, e diffondere nelle aziende una moderna cultura d’impresa.

Il fine ultimo del Distretto è quello di definire azioni per la realizzazione in cooperazione di interventi destinati a specializzare e sostenere il settore, sviluppando specifiche competenze nel settore dell’innovazione di prodotto e di processo, per approntare adeguate strutture distributive e promuovere la presenza sui mercati interni ed internazionali, la riorganizzazione interna e l’investimento di lungo periodo.

Le principali criticità strutturali del settore pesca in Sicilia possono essere attribuite all’incapacità di tale settore di adeguarsi alla evoluzione imposta dalle esigenze ambientali, dalle trasformazioni realizzate nei moderni sistemi di pesca in rapporto alle nuove tecnologie, ai processi organizzativi, alle logistiche, alla moderna distribuzione e quindi ai nuovi rapporti e poteri di mercato.

In particolare nella realtà siciliana, sono limitati i processi di accumulazione, le condizioni lavorative offrono scarse attrattive per i giovani, le esigenze di ammodernamento richiedono investimenti superiori alle capacità progettuali degli operatori e contemporaneamente le forme aggregazioni imprenditoriali non trovano facile terreno psicologico per concrete formule organizzative che mettano insieme servizi, risorse e condivisione dei rischi.

Tra le criticità emerge inoltre la grave contrazione degli affidamenti bancari al settore della pesca e acquacoltura, da giugno 2010 a settembre 2015 (ultimo dato disponibile), è stata del 45,6%, e nel corrispondente periodo l’aumento delle sofferenze ha superato il 68%. Va comunque evidenziato che, secondo l’ultimo dato disponibile (settembre 2015), l’incidenza delle sofferenze sui prestiti vivi, per il settore della pesca e acquacoltura, è pari a 65% mentre per le imprese in generale tale incidenza è pari a 34,9%.

Le difficoltà sono da ricondurre principalmente alle criticità che in concreto caratterizzano la struttura finanziaria delle aziende stesse; ma non sono da considerare di minore rilievo le profonde trasformazioni registratesi da qualche tempo nella gestione operativa del sistema bancario, specialmente a livello locale, nonché la limitata credibilità che il settore, in generale, riscuote nella “considerazione” del sistema creditizio, anche a livello nazionale

Invero, tranne alcune lodevoli eccezioni, la struttura finanziaria della maggior parte delle aziende del settore è molto debole e carica di criticità.

Eccellenze

- Interlocuzione aperta con le Amministrazioni Pubbliche che interessano il Settore Ittico, sia a livello Regionale, Nazionale che Europeo
- Interlocuzione aperta con le Realtà Pubblico/Private operanti nei settori della Ricerca e della Formazione, sia a livello Nazionale che internazionale
- Interlocuzione aperta con le Imprese operanti nel settore Ittico sia a livello Nazionale che internazionale.
- Compartecipazione a Progetti di Innovazione, tecnologica, gestionale e normativa, di Interesse per la Filiera sia di natura nazionale che **transfrontaliera**
- Ottime relazioni con le realtà produttive operative nel settore a livello regionale, Nazionale ed Internazionale
- Consolidati legami e stipule di collaborazione con i Paesi dotati di indotti della Pesca che si affacciano sul Mediterraneo
- *l'Osservatorio della Pesca del Mediterraneo*, un organo scientifico volto al supporto delle attività istituzionali del Distretto della Pesca attraverso studi, ricerche e analisi di carattere tecnico, scientifico, socio-economico e giuridico-amministrativo.
- "Blue sea land" - Expo dei cluster agroalimentari del mediterraneo, giunto alla terza edizione. Organizzato insieme alla Regione Siciliana e patrocinato dal Ministero degli Affari Esteri, il Ministero dello Sviluppo Economico, il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali e il Comune di Mazara del Vallo è un grande evento che unisce in un unico luogo i Distretti Produttivi e le filiere agro-ittico-alimentari di Italia e dei Paesi del Mediterraneo, e promuove al mondo le eccellenze gastronomiche del gusto e le peculiarità culturali tipiche di ogni area.

Criticità

- Difficile contesto economico e legislativo in cui operano le Imprese aderenti al Distretto della Pesca di Mazara del Vallo
- Tentativi Interventi di semplificazione delle normative e legislazioni a favore del settore ittico resi complicati dall'attuale struttura amministrativa e legislativa Regionale e Nazionale di settore, anche in relazione con quella Europea
- Difficoltà di accesso al credito per le Imprese e mancata riforma del sistema dei confidi
- Politiche di sospensione delle attività di Pesca (cattura ed ammodernamento delle strumentazioni) non a favore delle Imprese
- Scarsa diffusione di una vera e propria cultura d'impresa
- Scarso livello di cooperazione e integrazione produttiva
- Carente l'organizzazione delle infrastrutture portuali, commerciali e di servizi finalizzate alle imprese di pesca
- Scollamento tra Università, Enti Pubblici della Ricerca ed operatori del settore
- Scarsa efficienza energetica delle imprese e scarsa sostenibilità dei processi (uso dei materiali, produzione rifiuti, scarti di produzione, ecc.)
- Elevata consistenza delle attività di pesca non regolamentata o illegale e di bracconaggio da parte degli operatori di altri stati

Figura 34: Schema Eccellenze vs Criticità

Al fine di superare le criticità emerse è quindi possibile evidenziare le seguenti linee di azione:

- Aumentare il Livello di cooperazione ed aggregazione all'interno della filiera;
- Favorire ed Accompagnare la partecipazione a progetti di innovazione a livello di filiera;
- Incrementare il numero di partnership e accordi con CDR, Università, enti pubblico/privati;
- Individuare e svolgere attività di indagine e studi utili alla crescita ed affermazione della filiera;
- Interloquire con il Pubblico per costruire le migliori condizioni di affermazione della filiera rispetto alle nuove Normative di settore, Legislazioni, Bandi;
- Monitorare aspetti Innovativi (prodotto, processo, gestione) quali elementi di vantaggio per la filiera.

3.1 La capacità di innovazione tecnologica

La capacità innovativa delle imprese può essere, tra l'altro, desunta dall'attività svolta e dai risultati ottenuti nel progetto "Nuove rotte della Blue Economy" (vedi paragrafo 2.3)

La linea di intervento 5.1.1.1, in particolare, come già evidenziato, ha avuto per oggetto la realizzazione di laboratori tecnici e di un centro di certificazione e prova (denominato C2P3), che ha come obiettivo primario l'erogazione di servizi innovativi a supporto delle aziende del settore della pesca. Il C2P3 è in grado di fornire servizi di assistenza tecnica, condurre ricerche di settore, effettuare di prove e tarature, sperimentazioni su prodotti e processi innovativi a beneficio della generalità delle imprese del distretto. I servizi sono erogati all'interno di 10 Laboratori tecnici attraverso i quali è possibile sperimentare prodotti e processi innovativi e promuovere ricerche di settore. I laboratori beneficiano dell'apporto dello IAMC-CNR di Capo Granitola e dell'IZSS (Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia), attraverso di essi è possibile riassumere alcune azioni strategiche fondamentali per lo sviluppo della filiera, quali ad es. la tracciabilità del pescato, la *shelf life* e i processi di innovazione che potrebbero estenderne la durata, oltre che l'identificazione di nuovi prodotti e il rilascio della certificazione DOP.

3.2 Le Leader: Le TOP TEN

Il Distretto annovera tra i suoi sottoscrittori almeno 10 imprese leader per fatturato, tutte operanti nel settore food, dalla cattura, alla lavorazione e trasformazione, alla commercializzazione.

Il fatturato totale complessivo di queste imprese ammonta a 225 milioni di euro, dato che corrisponde al 55% del totale del fatturato del distretto. Le prime dieci imprese occupano rappresentano più del 25% dell'occupazione nel Distretto.

Quasi tutte le leader, ubicate prevalentemente nella Sicilia occidentale, hanno nel tempo intrapreso dei percorsi di integrazione verticale a monte della filiera ittica sviluppando una grande attenzione verso i processi di tracciabilità e rintracciabilità. Oltre a ciò si sono sviluppate attraverso di esse anche alcune relazioni di "restrizione verticale" utili a integrare e coinvolgere maggiormente le altre imprese del Distretto.

Da evidenziare sicuramente il ruolo della Nino Castiglione che oltre ad essere oggi la prima delle imprese del distretto e ad essere l'unica di grandi dimensioni, è anche il primo produttore italiano di tonno in scatola a marchio privato per la grande distribuzione.

Da segnalare inoltre tra le imprese leader, oltre ad Azzurra pesca (appartenente al gruppo Pescagel s.p.a), anche Incomar s.n.c, Testa Giuseppe s.n.c.. Queste tre aziende rappresentano insieme la quasi totalità dell'attività di pesca tradizionale del tonno rosso (blufin) con il metodo della circuizione, ma anche la lavorazione dello stesso. L'eccellenza è anche legata al un grande impegno nel settore di ricerca biologica ed ambientale. La totalità del prodotto di queste aziende è inoltre destinato all'esportazione.

Anche Carlino, Drago conserve, Altamarea e lo storico e rilanciato marchio Coalma, pur non rientrando per poco tra le prime 10 aziende per fatturato, rappresentano un riferimento importante per dinamicità e per le evidenti prospettive di crescita, oltre che garanti di lavorazioni di qualità dei prodotti della pesca del Mediterraneo.

Di seguito la tabella riassuntiva delle imprese leader:

IMPRESA	ATTIVITÀ	FATTURATO	ADDETTI	SEDE
---------	----------	-----------	---------	------

Nino Castiglione s.r.l.	Attività di lavorazione/trasformazione di prodotti ittici	101.690.000€	161	Erice (TP)
Flott s.p.a.	Attività di lavorazione/trasformazione di prodotti ittici	49.500.000€	69	Bagheria (PA)
Lanza SEA Food s.r.l.	Attività di lavorazione/trasformazione di prodotti ittici	20.700.000€	28	Mazara del Vallo (TP)
Sicily Food s.r.l.	Attività di lavorazione/trasformazione di prodotti ittici	14.500.000€	16	Aragona (AG)
Ittica San Giorgio s.r.l.	Attività di acquacoltura	10.750.000€	11	Licata (AG)
Medipesca s.r.l.	Attività di lavorazione/trasformazione di prodotti ittici	10.650.000€	13	Mazara del Vallo (TP)
Giacalone Luciano & C. s.a.s.	Attività di lavorazione/trasformazione di prodotti ittici	9.790.000€	11	Mazara del Vallo (TP)
Siciliana Fish	Attività di lavorazione/trasformazione di prodotti ittici	3.400.000€	5	Mazara del Vallo (TP)
C.T.A. Pesca	Attività di acquacoltura	3.000.000€	8	Mazara del Vallo (TP)
Azzurra Pesca s.r.l.	Attività di cattura	3.000.000€	10	Gela (CL)

4. IL PROGRAMMA E LE AZIONI DEL PATTO

Il nuovo Patto di Sviluppo distrettuale giunge al termine del progetto “Nuove Rotte” prevedendo tra l’altro il rinnovo dello stesso assetto distrettuale con un approccio più operativo e rivolto alle esigenze reali delle imprese, al fine di inserire nelle dinamiche del Piano di Sviluppo iniziative, progetti ed interventi in settori di cui il Distretto Produttivo è già competente *ex lege* secondo le direttrici strategiche del precedente Patto distrettuale.

La nuova *governance* (vedi Figura 35) delle attività distrettuali è stata così definita confermando il ruolo di coordinamento e di rappresentanza al **COSVAP**, consorzio che diverrà organismo di diritto pubblico. Il consorzio, nel nuovo assetto, avrà le funzioni di coordinamento esterno e rappresentanza internazionale.

Ad esso di affiancheranno operativamente il C2P3 e il Centro di Competenze Distrettuali, che avranno ruolo di coordinamento operativo delle attività locali e internazionali, di gestione e promozione dei servizi, e di gestione dei processi di innovazione.

I tre organismi sono organismi autonomi seppur coordinati da patti parasociali.

Ruolo trasversale svolge, all’interno del Distretto, l’Osservatorio della Pesca del Mediterraneo con il compito fondamentale di indirizzo e supporto istituzionale in quanto strumento a servizio della regione Siciliana (*ex lege*), degli stakeholder del settore.

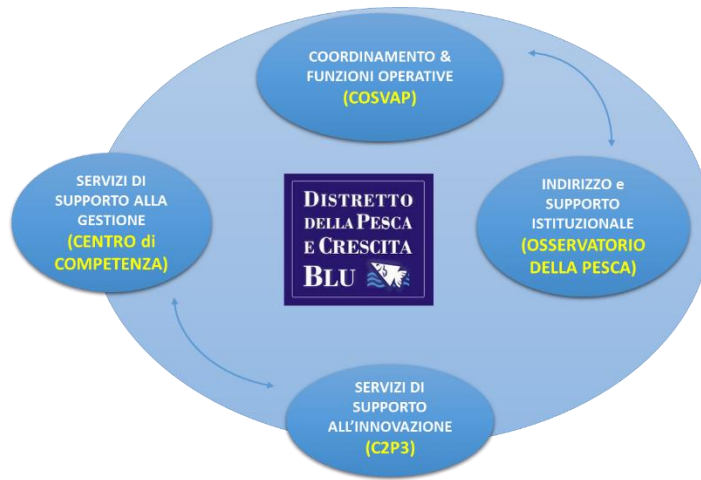


Figura 35: Nuova Governance del Distretto

Nel rispetto di quanto richiesto dalle indicazioni relative alla stesura del programma delle azioni relative al patto di sviluppo distrettuale (vedi Figura 36), il programma stesso è stato redatto seguendo una logica di programmazione che, passando attraverso la definizione di specifici assi, individua le relative direttrici strategiche e le persegue attraverso una pianificazione per finalità, obiettivi ed azioni.

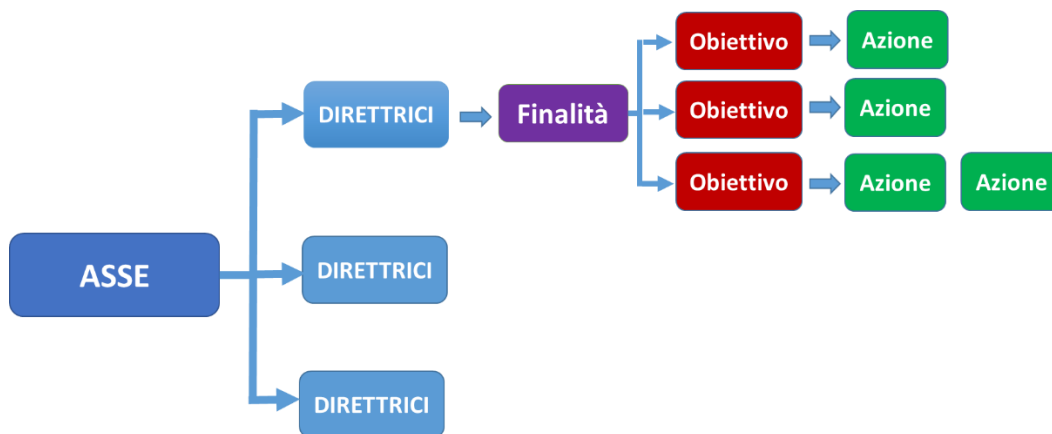


Figura 36: Struttura del patto

A seguito degli incontri organizzati tra gli operatori del settore ittico al fine di promuovere i contenuti del nuovo patto sono stati identificati tra assi operativi (vedi Figura 37) che si seguono sul piano logico e che mirano al superamento della CRISI, al supporto alla GESTIONE e, infine, alla VALORIZZAZIONE e CRESCITA della produttiva delle imprese sottoscrittici.

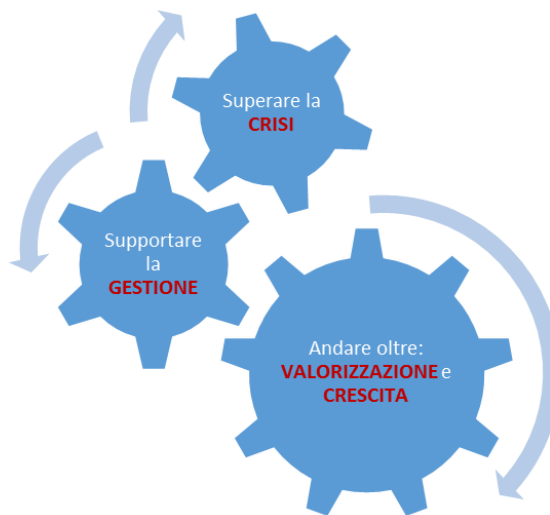


Figura 37: Assi del nuovo patto

Nell'ambito di tali assi sono state individuate e condivise le direttrici che seguono una logica di *Crescita blu*, che seguono cioè i principi della Blue Growth così come definita a livello di politica comunitaria e nel rispetto dei principi della *Blue Economy* di cui il Distretto è ormai da anni a livello internazionale un precursore per il settore (vedi Figura 38).

ASSI OPERATIVI

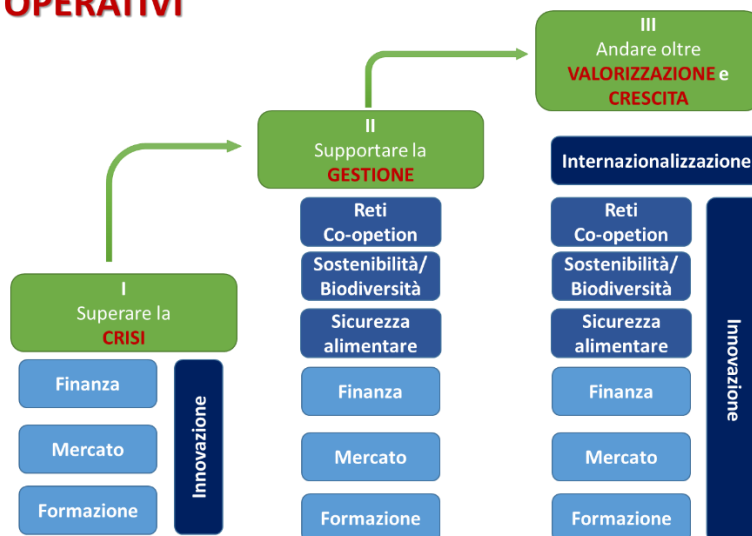


Figura 38: Assi e direttrici

Le nuove direttrici sono in linea con quelle precedenti e seguono una logica del consolidamento, laddove il Distretto ha raggiunto livelli di performance elevati, e di rafforzamento, laddove sembra che sia necessario una maggiore persistenza delle azioni volte al raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Rispetto al precedente Patto, si è inteso sviluppare ulteriormente due nuove direttrici. La prima, sulla sicurezza alimentare, è collegata ad esigenze percepite dalle imprese in ordine a fabbisogni latenti espressi dai consumatori nell'attuale processo di globalizzazione dei mercati. Si tratta di un tema articolato e vasto,

che va certamente tenuto in debita considerazione poiché la sicurezza del prodotto ittico per l'edibilità rappresenta la base per tutta la filiera e per gli utenti finali, senza la quale la pesca e la filiera stessa non esisterebbero.

La seconda direttrice è rivolta alla formazione di *reti d'impresa* al fine di consolidare i legami di co-operation e di filiere produttive che necessitano di nuove integrazioni finalizzate ad una maggiore competitività delle imprese nei mercati di approvvigionamento e di distribuzione (vedi Figura 39).

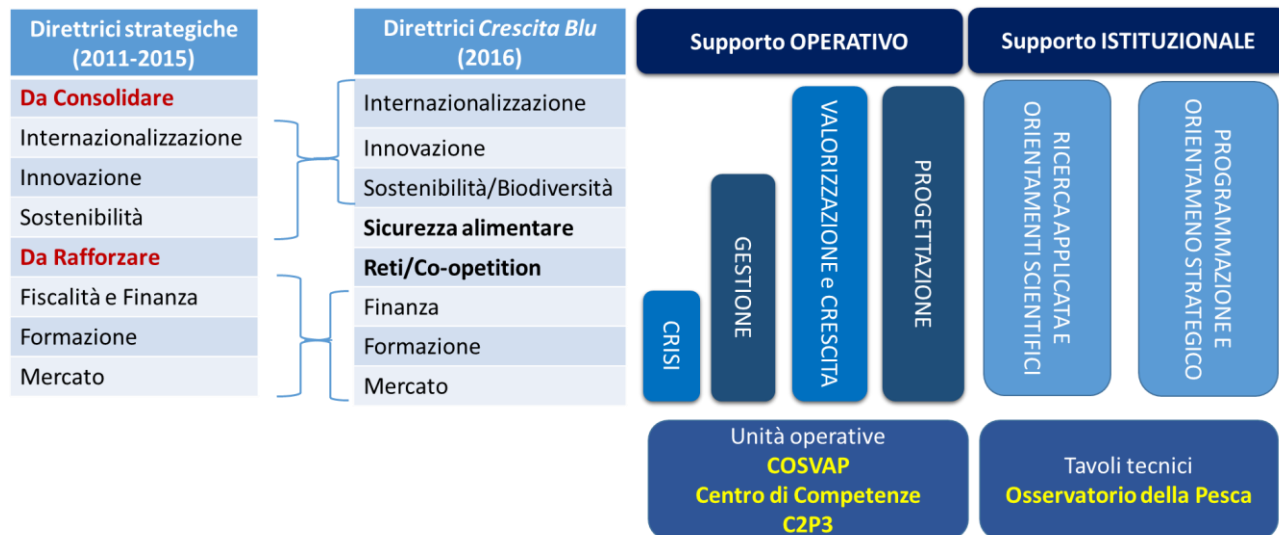


Figura 39: Schema di confronto tra vecchio patto e nuovo assetto

4.1 DS1 Innovazione

All'interno del settore della pesca l'innovazione tecnologica e organizzativa ha una valenza strategica. Essa è ormai diventata, anche in un settore tradizionale a basso contenuto tecnologico come la pesca, indispensabile nel sostegno ai processi di produzione di reddito delle imprese della pesca, nel miglioramento delle condizioni di sicurezza nel lavoro e della qualità della vita dei pescatori, oltre che naturalmente nell'introduzione di tecniche di pesca meno impattanti. In tali ambiti, è piuttosto evidente che oltre ai gap strutturali e organizzativi, le imprese del settore hanno la necessità di colmare anche gap tecnologici. Tale linea si propone di promuovere e diffondere tali interventi anche attraverso la progettazione di azioni specifiche. La DS1 è naturalmente trasversale rispetto agli Assi 1 e 2, essendo sempre più spesso imprescindibile nei precorsi di uscita dalla crisi, così come in quelli di valorizzazione dei processi e dei prodotti e quindi di crescita economica.

Finalità:

Diffondere innovazioni di processo, di prodotto e organizzative-gestionali, orientate al sostegno dell'occupazione nel settore della pesca, e supportarne la realizzazione.

Obiettivi:

- Sostenere l'innovazione e l'occupazione nell'ambito dell'industria e dell'intero settore marittimo.
- Supportare la crescita competitiva attraverso l'introduzione di innovazioni tecnologiche nell'attività di cattura, logistica, conservazione e distribuzione del pescato.

- Progettare e realizzare un peschereccio di nuova generazione, con bassi costi di produzione, che presenti consumi ridotti ed integri le più recenti innovazioni tecnologiche nell'ambito delle tecnologie ingegneristiche.
- Stimolare la produzione di nuovi prodotti nella lavorazione e trasformazione del pescato, soprattutto con riferimento alle specie poco diffuse.
- Migliorare le performance energetiche e ambientali del settore della pesca, dell'intera filiera produttiva (dalla progettazione del peschereccio mediante l'utilizzo di motori a basso consumo energetico, fino alla fase di pesca e al successivo stoccaggio ittico).

Azioni:

- **Peschereccio intelligente:** Sviluppare tecnologie e materiali innovativi finalizzati all'ammodernamento della flotta peschereccia e ad innalzare la produttività e la qualità dei prodotti, ridurre i costi di produzione, approdare a metodologie di progettazione affidabili per la realizzazione di componenti polifunzionali e ad elevate prestazioni. Garantire strumentazione moderna ed efficiente all'interno dei pescherecci. Smaltimento efficiente e sicuro della flotta peschereccia pre-esistente e dei materiali esausti. Ideare e realizzare un peschereccio di nuova generazione, che non costi molto, presenti bassi consumi ed integri le più recenti innovazioni tecnologiche nell'ambito delle tecnologie ingegneristiche: ICT, Energia, Materiali, Idraulica e Motori.
- **Shelf life:** Analizzare la fattibilità e avviare progetti pilota per l'implementazione di tecnologie che allunghino la *shelf life* dei prodotti della filiera ittica (refrigerazione passiva, film anticondensa, *second skin*).
- **Risparmio energetico:** Progettare motori con più basso consumo di gasolio. Proporre soluzioni innovative per ridurre i consumi dovuti alla refrigerazione a bordo delle imbarcazioni (celle frigorifere più efficienti). Favorire l'utilizzo di fonti energetiche alternative (solare, eolico, ecc.) nel settore dell'ambiente marino e della pesca, per l'intera filiera produttiva. Agevolare l'introduzione di tecnologie per il risparmio energetico per tutte le fasi della produzione delle imprese della filiera ittica.
- **Prodotti funzionali:** Dare impulso alla lavorazione dei prodotti ittici in funzione della produzione di alimenti funzionali.
- **Accompagnare le imprese** nelle fasi di valutazione, implementazione e gestione dell'innovazione, sia dei propri prodotti che dei propri processi aziendali (auditing, studi di fattibilità, *business planning*, consulenza finanziaria).

4.2 DS2 Internazionalizzazione

La linea strategica relativa all'internazionalizzazione fa leva sull'attività svolta dall'Osservatorio della Pesca del Mediterraneo e sulle iniziative promosse dal Forum del Mediterraneo, per portare avanti, di concerto con l'ICE e la Regione Siciliana, progetti orientati ad ampliare e a rafforzare la cooperazione transfrontaliera, valorizzando e stimolando la crescita delle risorse umane e naturali legate la blue economy. L'avvio di nuovi programmi di cooperazione e joint venture, la diffusione delle *best practices* del Distretto, la condivisione e la diffusione tra i paesi che aderiscono al Forum dell'attività di monitoraggio dell'evoluzione delle risorse naturali e dell'attività economica legata

alla pesca e all'acquacoltura sono alcune delle iniziative a supporto del nuovo Distretto del Mediterraneo.

Finalità:

Individuare nel Bacino del Mediterraneo non solo il luogo di espansione delle attività della pesca del Distretto, ma anche uno spazio di cooperazione dal basso per promuovere l'integrazione economica, sociale, istituzionale e culturale da cui dipende lo sviluppo congiunto durevole delle popolazioni costiere (blue economy).

Obiettivi:

Allargare ulteriormente la cooperazione territoriale transfrontaliera nell'area euromediterranea.

Azioni:

- **Distretto del Mediterraneo:** Realizzare formalmente il Distretto Mediterraneo della Pesca, rete di clusters, area scientifica e produttiva di condivisione fra tutti gli attori del Mediterraneo ed oltre, volta alla creazione di uno spazio di pace, sicurezza e prosperità condivisa.
- **Diffusione:** Diffondere le *best practices* del Distretto e mettere a punto un modello produttivo comune da esportare (anche attraverso joint venture).
- **Cooperazione:** Avviare nuovi Programmi di Cooperazione scientifica ed industriale.
- **Diffusione report:** Diffondere l'attività di reporting, svolta dall'Osservatorio, presso i paesi della costa Sud del Mediterraneo e del Medio Oriente (Tunisia, Libia, Egitto, etc.), ove già da tempo insistono attività miste (joint venture nel campo della pesca, della trasformazione, della cantieristica ed altri settori connessi).
- **Allargamento reporting:** Estendere l'attività di reporting a tutta l'area di pesca del Mediterraneo con la partecipazione dei paesi coinvolti nell'attività ittica.

4.3 DS3 Sostenibilità e biodiversità

Questa linea definisce i contenuti di un nuovo modello di crescita responsabile che si sviluppa lungo quattro specifiche direttrici di sostenibilità: economica, sociale, ambientale e culturale. Questo richiede un approccio sistemico che gestisca con equilibrio lo sfruttamento delle risorse ittiche, tenendo in considerazione gli aspetti di disponibilità, economicità e impatto ambientale.

Questo approccio va oltre il mero investimento in tutela ambientale, ma perché si propone di innovare l'economia utilizzando i benefici prodotti da sostanze già presenti in natura. Dalla tutela degli ambienti si passa al concetto di rigenerazione degli ecosistemi.

Finalità:

Applicare i principi della *Blue economy* e della *blue growth* alla filiera distrettuale definendo delle *best practices* da condividere con l'intero settore di appartenenza

Stimolare la crescita sostenibile, promuovere il capitale umano e la creazione di posti di lavoro a partire dalle ricchezze contenute nei nostri mari.

Obiettivi:

- Migliorare la conoscenza dei mari, valutare la biodiversità e la risposta adattiva degli ecosistemi; promuovere lo sfruttamento razionale di nuove risorse marine, incremento nella protezione dell'ambiente marino.
- Limitare l'impatto della pesca ed adeguare l'attività di pesca alla protezione delle specie.
- Rendere la pesca e l'acquacoltura più sostenibili e redditizie, mediante la creazione di posti di lavoro sostenibili.

Azioni:

- **Data management:** Raccolta sistematica dei dati (mediante ad esempio sensori, reti smart tra imbarcazioni e terra e/o telerilevamento) necessari per migliorare la nostra conoscenza dei mari e la gestione a lungo termine delle zone di pesca. Mediante gestione integrata della fascia costiera e *remote sensing*, sarà possibile migliorare la conoscenza e il controllo di specie commerciali, le dinamiche di pesca di singoli stock e mista, la modellazione ecologica di bacini regionali.
- **Pesca responsabile e sostenibile:** Testare e sperimentare tecniche di pesca innovative, con l'avvio di progetti pilota, che associando opportune strategie di filiera, siano finalizzati all'acquisizione e alla diffusione di nuove tecniche di pesca più selettive commisurate alla capacità di rinnovo degli stock.
- **Certificazione dell'area di pesca:** Cooperazione tra le imprese al fine della pesca al fine di certificare a tutela del consumatore sia il processo, che la risorsa adottando metodi di prelievo eco-sostenibile e capaci di incrementare l'economia delle stesse.

4.4 DS4 Sicurezza alimentare

L'implementazione di un sistema di tracciabilità e di rintracciabilità del prodotto costituiscono oggi uno strumento indispensabile per rispondere alle necessità legate alla normativa vigente e valorizzare particolari caratteristiche del prodotto legate alle origini geografiche dello stesso. La certificazione del processo produttivo secondo le norme UNI EN ISO 22000:2005 (Sistemi di gestione della sicurezza alimentare) e 22005:2007 (Rintracciabilità nelle filiere agroalimentari) può essere ottenuta da tutti gli attori coinvolti nella catena alimentare ed è sempre più spesso richiesta dalla Grande Distribuzione Organizzata. In particolare, la Norma UNI EN ISO 22005:2007 è il documento di riferimento internazionale per la certificazione di sistemi di rintracciabilità agroalimentari. I vantaggi sono:

- La possibilità di creare nuovi scenari commerciali;
- La compatibilità e l'integrabilità con eventuali altre norme (UNI EN ISO 9001 ed altri modelli gestionali simili)
- L'integrazione con il sistema di Autocontrollo Aziendale secondo i principi del sistema HACCP e i principi del Codex Alimentarius
- La soddisfazione delle parti coinvolte nei rapporti commerciali con l'azienda (consumatore, intermediari commerciali, altre aziende alimentari)

Appare necessario a tal fine guidare tutte le fasi preparatorie quali la verifica dei requisiti preliminari con sopralluoghi in azienda, la redazione delle procedure di lavoro elaborate secondo le necessità e

le possibilità dell'impresa e l'implementazione al suo interno delle stesse al fine di renderle parte integrante del processo produttivo prima degli audit ufficiali condotti dall'ente terzo di certificazione.

L'industria ittica è fortemente interessata alla tracciabilità delle diverse specie ittiche e i nuovi strumenti messi a disposizione dalle tecniche biomolecolari consentono l'identificazione con un grado di affidabilità e sensibilità di gran lunga superiore a tutti gli altri metodi diagnostici. Il metodo di analisi molecolare è applicabile sia al prodotto fresco (a "monte" della filiera, appena pescato) sia al prodotto trasformato (a "valle" della filiera) e consente di inserire nell'etichetta di vendita finale la garanzia dell'identificazione genetica del prodotto.

I prodotti della filiera ittica, inoltre, sono naturalmente ricchi di sostanze con effetti positivi per l'organismo e poveri di sostanze dagli effetti negativi, pertanto bene si prestano ad essere valorizzati nell'ambito dei cosiddetti "prodotti salutistici", intesi come prodotti che contribuiscono al benessere dell'organismo, senza obiettivi di cura.

Nella categoria dei "prodotti salutistici" possono essere inseriti anche i c.d. "gluten free". L'impiego di questa dicitura presuppone che il produttore sia certo dell'assenza di ingredienti derivati da cereali contenenti glutine, così come di potenziali fonti di contaminazione durante il processo produttivo, in maniera tale da poter essere acquistati dai celiaci. Qualsiasi prodotto alimentare in commercio può recare la dicitura "gluten free" qualora l'azienda produttrice sia in grado di garantire una concentrazione non superiore a 20 mg/kg, cioè 20 ppm (Cfr. Regolamento (CE) n. 41/2009).

Finalità:

Implementare un sistema di tracciabilità e di rintracciabilità e valorizzare i "prodotti salutistici" a vantaggio dei consumatori e della competitività delle imprese

Obiettivi:

Applicare un sistema comune di tracciabilità, rintracciabilità ed etichettatura dei prodotti ittici basato su una procedura d'identificazione accettata a livello internazionale. Trovare soluzioni innovative per l'industria del packaging.

Azioni:

- **Salute e sicurezza:** Applicare soluzioni innovative per aumentare la sicurezza ed il comfort all'interno delle imbarcazioni. Adeguamento agli standard europei del lavoro a bordo delle unità da pesca e della logistica della filiera alimentare ittica.
- **Tracciabilità e rintracciabilità:** Sostegno e assistenza per il raggiungimento di standard di qualità certificabili sulla base le norme UNI EN ISO, della autenticazione molecolare e della certificazione genetica.
- **Prodotti salutistici:** Etichettatura nutrizionale ed etichettatura "gluten free".

4.5 DS5 Reti/Coopetition

Nel mercato attuale, e soprattutto nel settore ittico, l'esigenza di riposizionarsi su livelli competitivi globali si fa sempre più importante; serve accelerare il ritmo della valorizzazione delle innovazioni

introdotte e serve sviluppare fenomeni diffusi di diversificazione e di internazionalizzazione. A questi aspetti si aggiunge però, come detto, una riduzione della capitalizzazione a disposizione delle imprese del settore pesca.

Costruire reti tra le imprese del distretto può essere vista come la trama su cui il know-how sviluppato si propaga con il minimo sforzo economico, aggregando una pluralità di attori organizzativi con interessi comuni in un'ottica di sinergia e soprattutto di co-opetition. La co-opetition avviene infatti quando le aziende che si trovano a competere per la quota di mercato dei loro prodotti, allo stesso tempo, lavorano insieme nell'esplorazione della conoscenza e della ricerca di nuovi prodotti e nello sfruttamento delle conoscenze create.

Le imprese, all'interno di reti di co-opetition possono lavorare con "rivali selezionati", fornitori, distributori o partner strategici per migliorare le prestazioni collettivamente attraverso la condivisione di risorse complementari e impegnarsi in obiettivi comuni (come il miglioramento dello standard di settore, ricerca e sviluppo, conoscenza del mercato e/o del consumatore finale). Allo stesso tempo, però, competono agendo indipendentemente in altre aree (come la qualità del prodotto, il target di mercato, la crescita delle vendite, la fidelizzazione del consumatore).

Finalità:

Accrescere la consapevolezza tra le imprese del settore sui vantaggi che derivano attraverso costi condivisi su particolari aree di sviluppo, pur rimanendo competitive in altre aree.

Definire un ecosistema attraverso alcune caratteristiche chiave quali le infrastrutture e gli standard condivisi e condivisibili e la libera competizione nell'offerta dei prodotti finali al consumatore.

Obiettivi:

- Creare, tra le imprese del distretto, gruppi ristretti e più funzionali per lo sviluppo di specifiche linee strategiche comuni.
- Supportare, sia dal punto di vista tecnico/amministrativo che sotto l'aspetto generale manageriale, le imprese al fine di raggiungere in maniera efficace risultati e piattaforme di base su cui lasciare poi che le aziende sviluppino in maniera autonoma i propri interessi imprenditoriali.
- Creare un sostanziale valore aggiunto, sfruttando sinergie, complementarità e caratteristiche distintive dei soggetti coinvolti.

Azioni:

- **Predisposizione di percorsi formativi** per la creazione di reti di impresa
- **Individuazione di specifiche tematiche/finalità** delle reti di imprese nel settore ittico
- **Supporto** tecnico/amministrativo alla creazione e gestione della rete di impresa
- **Accompagnamento** delle imprese delle reti, che normalmente fanno fatica nel gestire l'ordinaria amministrazione, a cogliere le tante e uniche occasioni di crescita e sviluppo.

4.6 DS6 Finanza

Questa linea di intervento strategico è prevalentemente orientata a portare avanti le aree della finanza innovativa e di quella per l'internazionalizzazione con riferimento ai paesi di lingua araba del sud del Mediterraneo attraverso studi e progetti pilota. Gli interventi si avvalgono della collaborazione e il coinvolgimento di alcuni soci del Distretto Produttivo della Pesca, in particolare la Regione Sicilia, l'Università degli Studi di Palermo, Confindustria e gli Intermediari Bancari locali e internazionali interessati ad operare all'interno dell'area del Mediterraneo.

Finalità:

Studiare e prefigurare strumenti di sostegno finanziario (pubblico e privato) più funzionali alle attività progettuali promosse dal Distretto e dalle imprese che vi aderiscono.

Obiettivi:

Facilitazione l'accesso al mercato dei capitali e diversificare le fonti di finanziamento.

Azioni:

- **Diversificazione:** Stimolare nuove forme integrative di attività piccola imprenditoriale che siano congeniali con l'attività peschereccia e che consentano di integrare le entrate proprie del settore (turismo nautico, pescaturismo, sport nautico, etc.).
- **Finanza islamica:** Avviare studi e progetti di cooperazione che coinvolgano organismi finanziari occidentali e islamici finalizzati ad una maggiore integrazione in un'ottica di supporto ad attività di interesse comune nel Bacino del Mediterraneo (*blue economy*).
- **Finanza di distretto:** Analizzare e diffondere le migliori esperienze italiane ed europee di sostegno finanziario alle attività distrettuali.
- **Convenzione tra il Distretto della pesca e l'ISMEA** per lo svolgimento delle preliminari attività istruttorie delle richieste di garanzia da parte delle imprese del settore
- Sviluppo di una maggiore capacità di **valutazione del merito creditizio** da parte delle piccole e medie imprese e di comprensione delle metodologie per l'attribuzione del rating aziendale.
- Sviluppo di un'ampia e qualificata gamma di **servizi di assistenza e consulenza economico-finanziaria** alle imprese, a supporto dell'accesso al mercato del credito

4.7 DS7 Formazione

Il ruolo della formazione, nelle attività del Centro di Competenza Distrettuale, è permeato dai seguenti principi:

1. **Trasversalità:** perché coinvolga tutte le figure professionali, naviganti e non; imprenditori e lavoratori, commercianti e produttori.
2. **Continuità:** affinché conoscenza e apprendimento diventino componenti permanenti del proprio lavoro e del proprio sviluppo personale.

3. Proattività: perché prepari tempestivamente la forza lavoro al mutamento delle condizioni tecnologiche, normative, economiche e sociali del lavoro, affinché il cambiamento sia opportunità e non minaccia.
4. Equità: affinché sia l'uomo il soggetto di riferimento ed il metro di misura della formazione, e non il suo costo.
5. Condivisione: perché le linee guida della formazione siano il frutto dell'incontro delle diverse e talvolta opposte, esigenze di tutti i soggetti coinvolti.

La contemporanea presenza di tali caratteristiche assicura il supporto a processi di formazione altamente professionalizzanti, condivisi ed efficienti, volti alla valorizzazione delle risorse umane ed al conseguente incremento di competitività dell'intero Distretto, che sarà pertanto pronto ad affrontare gli inevitabili cambiamenti, individuando nuove opportunità in ciò che prima erano vecchie minacce.

Finalità

Assicurare il ricambio generazionale, migliorare e aggiornare le competenze professionali anche in un'ottica di crescita occupazionale.

Obiettivi

- Promuovere interventi nel campo della formazione specifica, della sicurezza, delle condizioni di lavoro.
- Mettere nelle condizioni gli operatori del settore di reagire tempestivamente al mutamento delle condizioni tecnologiche, normative, economiche e sociali del lavoro.

Azioni:

- **Giovani:** Promuovere attività di formazione e informazione (seminari, conferenze, incontri presso le scuole secondarie) sulla pesca rivolta soprattutto ai giovani delle scuole secondarie di primo e secondo grado.
- **Percorsi professionali:** Promuovere e rafforzare percorsi professionali volti alla formazione e all'aggiornamento dei saperi e delle competenze indispensabili per operare nel settore della pesca e dell'acquacoltura, specialmente con riferimento ai giovani.
- **Ricambio generazionale:** Favorire il trasferimento agevolato dei natanti che possono ancora durare nella loro utilizzazione a favore di cooperative giovanili.

4.8 DS8 Mercato

Il miglioramento delle condizioni operative delle imprese della filiera ittica rappresenta un pre-requisito indispensabile per la definizione di obiettivi e l'esplicitazione di azioni volte a supportare la crescita e lo sviluppo del mercato con ancora grandi potenzialità di espansione non solo in termini nuovi sbocchi commerciali. L'attività ad sviluppare in modo strategico è principalmente quella del *consumer marketing* rivolta al consumatore finale a cui viene affiancata quella di *trade marketing* rivolta prevalentemente al mercato intermedio (distributore commerciale). Con riferimento a quest'ultima appare necessaria l'esigenza di un supporto infrastrutturale, condizione indispensabile per la programmazione degli interventi volti ad accrescere la competitività del settore.

Occorre inoltre tenere conto che, a livello internazionale, gli operatori della Grande Distribuzione Organizzata sono coinvolti nei processi di gestione della sicurezza degli alimenti poiché direttamente responsabili in caso di incidenti e, a tal fine, impongono a tutti i loro fornitori di prodotti alimentari di certificarsi in base a standard specifici che garantiscano la loro conformità a requisiti legislativi, di qualità e di sicurezza.

Finalità:

Stimolare la crescita dell'offerta e della domanda e trovare nuovi sbocchi di mercato per le imprese del Distretto.

Valorizzare i prodotti del Mediterraneo.

Obiettivi:

- Rendere il mercato meno dipendente dalle attuali organizzazioni commerciali.
- Contribuire ad elevare il livello di competitività delle aziende in un mercato caratterizzato dalla prevalenza di produzioni agroalimentari sempre più omologate e standardizzate.

Azioni:

- **Relazioni commerciali:** Procurare collegamenti con le diverse strutture a livello regionale con la realizzazione di un Mercato Unico Regionale (MUR) che consenta lo scambio di un flusso costante di informazioni con sedi presso le marinerie di Sciacca, Mazara del Vallo e Catania.
- **Riduzione filiera:** Ridurre la filiera distributiva, supportando la creazione di nuove strutture distributive e logistiche alternative alle attuali.
- **Marchi e Certificazione delle produzioni qualità:** Supportare la realizzazione di marchi che certifichino la qualità ambientale e totale. Aiutare le imprese per le principali specie le cui caratteristiche sono legate essenzialmente o esclusivamente alla pesca in Sicilia a rientrare nel regime delle DOP, IGP, STG, BRC e IFS.
- **Indagini e analisi di mercato:** Realizzare indagini di mercato per elaborare campagne finalizzate al miglioramento dell'immagine dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura. Produrre analisi di mercato in grado di fornire alle imprese del Distretto le informazioni necessarie per intraprendere nuovi investimenti.
- **Campagne promozionali:** Realizzare campagne per la promozione di specie eccedentarie o di scarso interesse commerciale.
- **Illuminazione e messa in sicurezza porto di Mazara:** Ripristino e realizzazione di nuova illuminazione e messa in sicurezza del porto di Mazara del Vallo.

Nel corso dei tre anni di attuazione del Piano, le direttrici della *Crescita blu*, saranno sviluppate, su base annuale, secondo il seguente cronoprogramma di massima:

Direttrici strategiche	1° anno	2° anno	3° anno
DS1: Innovazione			
DS2: Internazionalizzazione			

DS3: Biodiversità			
DS4: Sicurezza alimentare			
DS5: Reti/Co-opetition			
DS6: Finanza			
DS7: Formazione			
DS8: Mercato			

Figura 40: Cronoprogramma su base annuale del Piano

5. PIANO FINANZIARIO DI MASSIMA

Nel corso dei tre anni di programmazione tenuto conto delle azioni individuate, il Distretto ha provveduto, in fase di definizione del budget previsionale, alla identificazione delle voci di spesa e alla quantificazione di tali azioni, riportate nel seguente piano finanziario di massima:

Tabella 10: Piano finanziario di massima

Direttrici strategiche	Azioni	Quantificazione	Voci di spesa (vedi interventi - ex art. 10 bando)
DS1: Innovazione	Peschereccio intelligente	200.000€	<ul style="list-style-type: none"> Promozione commerciale di prodotti innovativi Ricerca industriale e di sviluppo precompetitivo Allestimento di temporanee esposizioni dimostrative
	<i>Shelf life</i>	300.000€	
	Risparmio energetico	200.000€	
	Prodotti funzionali	100.000€	
	auditing, studi di fattibilità, <i>business planning</i> , consulenza finanziaria	200.000€	
DS2: Internazionalizzazione	Distretto del Mediterraneo	220.000€	<ul style="list-style-type: none"> Allestimento di temporanee esposizioni dimostrative Consulenza organizzative
	Diffusione delle best practice	150.000€	
	nuovi Programmi di Cooperazione	150.000€	
DS3: Biodiversità	Data management	300.000€	<ul style="list-style-type: none"> Realizzazione di servizi informatici e telematici Consulenza organizzative Promozione commerciale
	Pesca responsabile e sostenibile	100.000€	
	Certificazione dell'area di pesca	200.000€	
DS4: Sicurezza alimentare	Salute e sicurezza	100.000€	<ul style="list-style-type: none"> Consulenza organizzative Realizzazione di servizi informatici e telematici Ricerca industriale e di sviluppo precompetitivo Promozione commerciale di prodotti innovativi
	Tracciabilità e rintracciabilità	300.000€	
	Prodotti salutistici	100.000€	
DS5: Reti/Co-opetition	Predisposizione di percorsi formativi	100.000€	<ul style="list-style-type: none"> Realizzazione di servizi informatici e telematici Sostegno a forme di aggregazione e capitalizzazione Consulenza organizzative
	Supporto tecnico/amministrativo	200.000€	
	Accompagnamento delle imprese delle reti	200.000€	
DS6: Finanza	Diversificazione	40.000€	<ul style="list-style-type: none"> Sostegno a forme di aggregazione e capitalizzazione
	Finanza islamica	40.000€	
	Finanza di distretto	40.000€	
DS7: Formazione	Giovani	90.000€	

	Percorsi professionali	100.000€	• Promozione e potenziamento delle politiche formative e del lavoro
	Ricambio generazionale	100.000€	
<i>DS8: Mercato</i>	Relazioni commerciali	100.000€	<ul style="list-style-type: none"> • Promozione commerciale di prodotti innovativi • Allestimento di temporanee esposizioni dimostrative • Consulenza organizzative • Realizzazione di opere e infrastrutture
	Marchi e Certificazione delle produzioni qualità	100.000€	
	Indagini e analisi di mercato	100.000€	
	Campagne promozionali	650.000€	
	Illuminazione e messa in sicurezza porto Mazara	1.100.000€	

Il Distretto mette a disposizione, quale propria quota per la realizzazione degli interventi previsti nel programma eventualmente finanziati tutte le risorse ricevute dai propri sottoscrittori e sovventori sotto la forma di contributi di capitale, di borse di studio e di finanziamenti dedicati alla ricerca.

Indice

1. DISTRETTO: LOCALIZZAZIONE E FILIERA PRODUTTIVA	3
1.1 Distretto: Denominazione e localizzazione	3
Il Distretto.....	3
1.2 Il Distretto e il suo cammino	4
1.3 Descrizione della filiera produttiva	6
.....	7
FOOD E NO FOOD	8
Attività <i>food</i>	8
Attività <i>no food</i>	10
1.4 Caratteristiche del tessuto imprenditoriale	11
LA FILIERA IN NUMERI	14
2. LA REALTA' PRODUTTIVA DEL DISTRETTO	18
2.1 L'economia del distretto e suo ruolo nel sistema economico regionale	18
2.2 L'Osservatorio della Pesca del Mediterraneo	25
2.2.1 Il Rapporto annuale della pesca e dell'acquacoltura	28
2.2.2 I tavoli tematici dell'Osservatorio	30
2.3 Il progetto: "Nuove rotte della Blue Economy"	31
2.3.1 Le azioni innovative a sostegno delle imprese (5.1.1.2).....	32
2.3.2 Sviluppo Sperimentale: dal Distretto della Pesca alla "Blue economy" nel Mediterraneo.....	35
2.3.3 Il Centro di Competenza Distrettuale.....	35
2.3.4 La realizzazione di servizi comuni (5.1.1.1): IL C2P3.....	36
2.3.5 Risultati del progetto.....	36
2.4 L'attività di internazionalizzazione	41
2.4.1 Antenna Club Bleu Artisanal	42
2.4.2 Protocolli d'intesa e programmi di cooperazione internazionale	43
Protocollo di intesa con l'Algeria	43
Protocollo di intesa con l'Angola	44
Missione di cooperazione tecnico-scientifica in Guinea	45
Missione di cooperazione in Libia.....	46
Accordo di cooperazione scientifico-produttiva fra il Distretto della Pesca siciliano e la Costa d'Avorio.....	46
Missione imprenditoriale del Distretto della Pesca in Ghana	47
2.5 L'attività promozionale: fiere e certificazioni	48
Expo Seafood di Bruxelles	48
Expo Milano 2015	49
Blue Sea Land.....	51
	70

3. ECCELLENZE E CRITICITÀ	53
3.1 La capacità di innovazione tecnologica	54
3.2 Le Leader: Le TOP TEN	55
4. IL PROGRAMMA E LE AZIONI DEL PATTO	56
4.1 DS1 Innovazione.....	59
4.2 DS2 Internazionalizzazione	60
4.3 DS3 Sostenibilità e biodiversità.....	61
4.4 DS4 Sicurezza alimentare	62
4.5 DS5 Reti/Coopetition.....	63
4.6 DS6 Finanza.....	65
4.7 DS7 Formazione	65
4.8 DS8 Mercato	66
5. PIANO FINANZIARIO DI MASSIMA	68